ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Martedì 14 Dicembre 1920 ROMA Martedì 14 Dicembre 1920 QUARTA EDIZIONE Num. 299

La Camera rinvia i suoi lavori a mercoledì
e nomina una Commissione d'inchiesta sulla votazione di sabato

Il preciso dovere dei deputati costituzionali

Gli incidenti provocati da alcuni deputati socialisti intorno alla regolarità delle votazioni nominali avvenute sabato sera con le conseguenti dimissioni dell'on. De Nicola e dell'Ufficio di Presidenza, per quanto abbiano sollevato nel ristretto ambiente di Montecitorio discussioni ipotesi e fantasticherie, hanno per noi una assai mediocre importanza. Il Presidente della Camera nella sua squisita sensibilità ha voluto protestare contro la piccola speculazione politica tentata da pochi deputati socialisti a proposito di un errore materiale di computo di voti commesso involontariamente da qualche funzionario a ciò delegato. Chiarito questo punto e riconfermata — come non dubitiamo avverrà — la piena fiducia nell'opera del Presidente della Camera che ha già dato prova di singolari attitudini tecniche per l'alta funzione conferitagli dai suoi colleghi e di così elevata imparzialità, l'incidente si chiuderà — si augurano e desiderano tutti — con la riassunzione da parte dell'on. De Nicola dell'alto e grave ufficio.

Ma l'episodio di sabato e di ieri si presta per più larghe e reali considerazioni. Una frazione del gruppo socialista — notoriamente quella più scadente per credito, autorità e intellettualità — per ragioni di gretto opportunismo politico e di interne beghe di partito, pur sapendo e conoscendo che le masse popolari abituate a un miglior tenore di vita che consente loro di procurarsi alimenti meno necessari del pane a prezzi elevatissimi, non sentono una agitazione per l'aumento di 40 centesimi sul prezzo del pane, ha inscenato un ostruzionismo a scartamento ridotto contro l'approvazione del progetto sul pane in cui agli antichi campioni di un ostruzionismo in grande stile quali Enrico Ferri, Pantano e Sacchi si sono sostituiti Maffi, Matteotti, Bombacci e Beltrami... Una simile parvenza di ostruzionismo non sentito dal Paese e nemmeno dagli stessi autori e promotori di esso si risolverebbe e si sarebbe anzi già risolto in una meschinissima cosa da non esser presa sul serio neppure dal più beotamente fanatico segretario di Camera del Lavoro, qualora i deputati costituzionali a qualunque frazione ascritti avessero compreso e comprendessero quale sia il loro elementare dovere e capissero l'importanza capitale del progetto che si discute, dalla cui approvazione o meno dipenderà se il Paese si salverà o se sarà destinato al fallimento finanziario con tutte le inevitabili conseguenze politiche. Oggi il bilancio dello Stato ha un deficit di 14 miliardi: solo con i miliardi, che saranno dati con l'aumento del prezzo del pane e con gli altri provvedimenti fiscali contenuti nel progetto, l'Italia potrà avviarsi verso la sua ricostituzione finanziaria e ristabilire il credito all'interno ed all'estero. Senza di ciò l'attuale situazione è insostenibile; con 14 miliardi all'anno di deficit, che si annunciasse permanente, è facile domandarsi: quale sicurezza offriremmo all'Estero per eventuali prestiti? Un qualunque profano ne comprende le ovvie conseguenze: bisognerebbe ricorrere alla emissione di nuova carta moneta, e ciò importerebbe un nuovo progressivo svilimento della moneta stessa. I ricchi andrebbero all'Estero: dalle casse di risparmio verrebbero ritirate le somme: lo Stato non potrebbe pagare gli impiegati; le fabbriche dovrebbero licenziare gli operai; le Banche si avvierebbero al fallimento. La questione dell'aumento del prezzo del pane è dunque questione vitale per la Nazione.

Ebbene non ostante una così facile quasi pedestre evidenza più che dimostrazione vi sono molti deputati i quali non hanno ancora capita l'importanza e la necessità della loro presenza alla Camera. Costoro dopo aver sollecitati i suffragi dei loro elettori non comprendono quale è il proprio dovere per l'approvazione dell'importante legge sui cereali che coinvolge l'avvenire del Paese. E continuano a disertare la Camera per seguire i loro affari privati o per favorire le loro machine clientele locali anche ora che con commovente unanimità si sono attribuita una non indifferente indennità parlamentare. Il Governo non ha mancato al proprio dovere di richiamare l'attenzione dei deputati costituzionali sull'importanza vitale della legge in discussione; ma ancora molti [illegible] hanno mostrato di comprenderla [illegible] hanno continuato a disertare l'aula. [illegible] poi hanno finora fatto di peggio: hanno cioè con sterili e vani discorsi teorici pronunziati a solo scopo elettorale e di volgare esibizionismo alimentata questa parvenza di ostruzionismo.

Vi sono infine altri i quali vedono nelle difficoltà che attraversa più che il Governo il Paese in questo momento, il pretesto per creare nuove situazioni parlamentari atte a far loro rinciuffare un portafoglio e sottoportafoglio immaturamente e forse irrimediabilmente perduto. Costoro senza avere il coraggio di opporsi recisamente a un indirizzo politico tendente a riassestare il credito e il prestigio dello Stato, speculano cercando di creare un *ambiente* di crisi.

Ora bisogna che ciascuno prenda il proprio posto e assuma le proprie responsabilità: i deputati liberali comincino con l'adempiere il loro primo dovere di intervenire alle sedute della Camera e tralascino l'accademia fuori posto; se hanno proposte utili e concrete pochi minuti basteranno per enunciarle o svolgerle.

Chi non sentisse un così preciso ed elementare dovere e si attardasse e immiserisse in meschini intrighi di parte dovrebbe rispondere di fronte al Paese e ai propri elettori delle conseguenze della propria incapacità a comprendere quale sia la sua vera funzione in questo momento di grave crisi per l'Italia.

Da un errore di computo alle dimissioni dell'on. De Nicola

La discussione alla Camera sul disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane che costituisce un angoscioso e improrogabile problema, la cui gravità ed urgenza richiederebbe per loro meno la presenza di quei non pochi deputati costituzionali affetti di deplorevolissimo assenteismo, ha fornito il pretesto, a qualche frazione del gruppo socialista, per inscenare un'azione parlamentare ostruzionistica.

L'attuale direzione del Partito socialista, e per essa il suo segretario prof. Gennari, giunta a termine della sua funzione in condizioni poco propizie a raccogliere lauri non avendo arriso... il successo al programma bandito, ha visto in questa discussione per l'aumento del prezzo del pane un'occasione da cui poter trarre un viatico leninista. Le discussioni avvenute su questo argomento nelle riunioni del gruppo socialista, di cui son piene le... cronache non scritte di Montecitorio, possono dimostrare quanto... sia sentita la necessità di far apparire il tenue aumento di pochi centesimi sul prezzo politico del pane come il tentativo di riversare sul... proletariato le conseguenze della guerra.

Non regge neppure il tentativo di mettere la Camera in contraddizione con se stessa per aver votato l'ordine del giorno Casalini contro l'aumento del prezzo del pane, perchè dall'aprile ad oggi molti provvedimenti si son presi, tra cui quelle leggi sui profitti guerra, sull'inchiesta sulla guerra, sugli inasprimenti fiscali, che gli stessi socialisti hanno votato, che per due anni sono state — come la confisca dei sopraprofitti e l'inchiesta sulla guerra — parte cospicua del programma del partito, ma che poi, attuate dall'on. Giolitti, votate dagli stessi socialisti, si è cercato di fare apparire come effimere...

Di questa tattica ostruzionistica le avvisaglie più precise si ebbero nella seduta di sabato, durante la quale furono chiesti due appelli nominali, uno per la chiusura della discussione e l'altro sulla proposta dell'on. Giolitti di tenere una seduta domenicale per dar modo al ministro del Tesoro di fare l'esposizione finanziaria. Il primo appello diede come risultato 221 presenti e votanti, dei quali 210 favorevoli e 11 contrari, e la chiusura della discussione fu approvata. L'altro appello, sulla proposta della seduta domenicale, ebbe il seguente risultato: presenti e votanti 201, favorevoli 182, contrari 19, e la proposta fu approvata.

Mentre stava per togliersi la seduta, nella compilazione dell'ordine del giorno, l'on. Bombacci sollevò delle eccezioni sull'esattezza dei conteggi della votazione. Eseguite delle verifiche da parte dei segretari, dopo breve discussione, il Presidente on. De Nicola comunicò che l'osservazione fatta dall'on. Bombacci era infondata. E la cosa per il momento finì lì.

Ma l'on. Bombacci, che nell'aula non aveva voluto replicare all'on. De Nicola, che per le sue qualità gode la fiducia e la stima altissima di tutta l'Assemblea, dopo la seduta si recò in segreteria per constatare l'esattezza della votazione avendo il dubbio che la votazione non fosse esatta.

Il dubbio dell'on. Bombacci risultò fondato. Che cosa era accaduto? E' noto che all'articolo 99 il regolamento della Camera dice:

« I firmatari di una domanda di appello nominale o di scrutinio segreto così i richiedenti la verificazione del numero legale saranno sempre ritenuti come presenti alla votazione o alla chiamata agli effetti del numero legale ancorchè non rispondano all'appello ».

All'articolo 101 lo stesso regolamento dispone:

« I segretari tengono nota dei voti, il Presidente ne proclama il risultato ».

Finito l'appello si passò al computo dei voti e non solo riuscì esatto il confronto fra le annotazioni dei segretari on. Abisso e Sanna Randaccio, ma anche quello con le annotazioni del segretario generale comm. Montalcini. Dovendosi, poi, agli effetti del numero legale, in base all'articolo 99, computare anche i nomi dei firmatari della domanda di appello nominale anche se non abbiano votato, il Presidente on. De Nicola si rivolse ad uno dei segretari, all'on. Sanna Randaccio, e gli disse:

— Io ho notato 3 di questi firmatari come votanti. Fa il controllo e dimmi se è esatto quello che ho notato.

L'on. Sanna Randaccio fece in fretta il controllo, ma invece di servirsi del ruolino della seconda votazione in cui avevano votato nove firmatari della domanda di appello nominale, prese il ruolino della prima votazione in cui avevano votato due soli firmatari della richiesta di appello nominale.

In base a questo ruolino l'on. Sanna Randaccio esaminò i risultati della votazione e rivolgendosi al Presidente rispose: Sta bene.

In seguito a tale assicurazione il Presidente computò 14 firmatari della domanda di appello nominale per il raggiungimento del numero legale, mentre invece avendone votato nove avrebbe dovuto calcolarne otto. Con l'aggiunta dei soli otto voti, il numero legale veniva a mancare.

L'on. Bombacci chiese i nomi dei deputati che avevano votato negativamente e così potè constatare che avevano votato nove firmatari della domanda di appello nominale. Il Presidente on. De Nicola, scrupolosissimo come sempre, non volle affidarsi alla memoria, essendo anche distratto da molti deputati che si recavano a conferire con lui; e incaricò del controllo l'on. Sanna Randaccio, il quale involontariamente incorse in un errore, scambiando due ruolini.

Fatta la constatazione materiale della mancanza del numero legale nella seconda votazione per appello nominale, l'on. Bombacci ha pregato il comm. Montalcini di prenderne atto per gli opportuni provvedimenti. Il comm. Montalcini e i segretari presenti, a loro volta, non hanno potuto che dare atto all'on. Bombacci dell'accertamento compiuto, assicurandolo che ne avrebbero dato sollecita comunicazione al presidente della Camera.

Le dimissioni dell'on. De Nicola

Informato del fatto, l'on. De Nicola dichiarò subito di rassegnare le dimissioni da Presidente, per quanto più che persuaso che nessuno, come aveva detto e ripetuto lo stesso on. Bombacci, avesse sollevato il minimo dubbio di una sua eventuale responsabilità. Questa decisione repentina e diremo quasi violenta non può meravigliare chi conosca Enrico De Nicola, il cui alto intelletto, la cui vasta preparazione di studi, la cui dialettica mirabile per vigoria e chiarezza, sono completati da una singolare nobiltà ed elevatezza morale e da una squisita sensibilità che fan di lui veramente un uomo d'eccezione.

Quelli che lo conoscono, non si meravigliano che egli non abbia avuto un solo momento d'incertezza; e quelli che lo conoscono possono soltanto misurare lo sdegno dell'animo suo...

Diffusasi la notizia delle dimissioni, deputati di ogni settore si recarono dall'on. De Nicola per pregarlo di non insistere. Gli onorevoli Maffi, Froia, Bacci in rappresentanza del Gruppo socialista, si recarono nell'appartamento della Presidenza e fecero all'on. De Nicola dichiarazioni di deferenza e di stima da parte del Gruppo socialista. A mezzogiorno l'on. De Nicola comunicava personalmente al Presidente del Consiglio, a palazzo Viminale, il suo proposito. L'on. Giolitti lo pregava insistentemente di desistere. Nel pomeriggio e sino a tarda ora moltissimi deputati e tra i più autorevoli, chiesero di essere ricevuti dall'on. De Nicola per indurlo a non abbandonare l'altissima carica. Per il Gruppo popolare conferì col Presidente l'on. Cavazzoni. Un lungo colloquio l'on. De Nicola ebbe con gli onorevoli Turati e Treves. L'on. Turati osservò come mancassero tutte le ragioni per una crisi presidenziale, trattandosi di un semplice errore di calcolo compiuto da un segretario, errore che non può assolutamente implicare la responsabilità presidenziale. L'on. De Nicola lasciava gli uffici della Presidenza confermando ai colleghi e agli amici il suo proposito di mantenere le dimissioni.

Enrico De Nicola — è risaputo — non è di quelli che tengono alle alte cariche. Egli è un uomo superiore, veramente immune di quel fermento caratteristico della vita parlamentare che può far deviare anche uomini di valore. Egli disimpegna il suo alto ufficio, sia pure con sacrificio personale e con l'amarezza di doversi spesso trovare a contatto di manifestazioni volgari, di settarismo e di demagogismo, come un dovere; ma l'animo suo veramente nobile e generoso, è profondamente turbato di assegnare responsabilità e sente la grande ripugnanza di tentativi accennati forse per ingigantire l'incidente e trasformare il piccolo errore di calcolo in speculazione politica.

Noi ci auguriamo che Enrico De Nicola anche questa volta accolga l'invito unanime che lo chiama a non ricusare la sua opera in questo momento difficile per la vita del paese; e vogliamo sperare che sopra ogni altro sentimento prevalga in lui quello della responsabilità che ha in quest'ora di fronte al Paese.

Intanto l'episodio — come era facile prevedere — ha avuto già una ripercussione al principio della seduta di ieri. La seduta era stata indetta per l'esposizione finanziaria, e ciò conferma che non può sussistere alcuna ipotesi di voluta irregolarità, poichè qualora la proposta non fosse stata approvata, tutto il danno che ne sarebbe derivato sarebbe stato... di non tenere una seduta, di un'ora o poco più!

Al vice-Presidente di turno, on. Squitti, l'on. De Nicola aveva comunicato ieri mattina di presiedere la seduta pomeridiana; e gli aveva anche detto che appena aperta la seduta, *senza procedere alla lettura del processo verbale della seduta di sabato sera*, avesse annunciato che, dato il nuovo accertamento della seconda votazione per appello nominale, il deliberato della Camera era nullo, e che, quindi, la seduta di ieri non poteva essere legalmente convocata.

All'on. Squitti non sarebbe rimasto altro che dichiarare sciolta la seduta. Invece l'onorevole Squitti fece iniziare senz'altro la lettura del processo verbale, sebbene l'on. Giolitti, in piedi, gli facesse segno negativo. I socialisti, temendo che la votazione infirmata dall'on. Bombacci non fosse dichiarata nulla e che la seduta continuasse, cominciarono ad urlare, riscaldandosi senza ragione, perchè non era supponibile che la seduta si potesse tenere.

La seduta non durò che quindici minuti, durante i quali non mancò un incidente tra l'on. Amendola che aveva rimbeccato alcuni socialisti. Dopo la seduta i commenti nei corridoi furono molto animati, naturalmente anche ad iniziativa ed opera di quelli a cui premeva di ingigantire l'episodio, di ingigantirlo quanto più era possibile, all'infinito...

Ciò che dice l'on. Bombacci

L'on. Bombacci dopo aver spiegato l'errore della votazione, interrogato dai giornalisti, ha anche accennato ad irregolarità nei congedi. Egli ha detto:

Immaginate, che la lista dei congedi che l'on. De Nicola non riuscì ad ottenere, durante la seduta, e che io sono andato a riscontrare in segreteria, risultò ufficialmente di 32, fino a tutto il giorno 11 e 12 dicembre. Sapete invece quanti sono i deputati in congedo nella votazione? Appena 6! Si sono commesse delle sostituzioni assurde. Si son fatti dei brogli piccini. Si è messo *in congedo* l'on. Di Rodinò, vice-presidente, l'on. Francesco Tedesco, caduto nell'aula proprio durante la votazione, l'on. Arrigoni che ha votato nella prima votazione, l'on. Benelli che è stato visto nei corridoi con giornalisti, l'on. Cappellotto che ha presentato una Relazione, *personalmente*, di un disegno di legge al banco della presidenza, pochi minuti prima, l'on. Ciappi che risulta votante nella votazione di due ore prima per la chiusura della votazione generale, l'on. Mattei-Gentili, ammalato da una quindicina di giorni, ecc.

Vi dirò che sono convinto che anche la prima votazione per appello nominale sia stata compiuta *irregolarmente* come questa....

La mia sorpresa, — aggiunse l'on. Bombacci — è stata nel veder presentarsi, tranquilli come delle pasque, come se non fosse accaduto niente, i funzionari dell'Ufficio di presidenza, responsabili materiali e diretti della votazione irregolare. Infatti, anche quando sono andato in segreteria a controllare, il comm. Montalcini ha tentato apertamente di nascondere i ruolini dove sono elencati i congedi e le altre variazioni.

L'on. De Nicola si è dimesso da Presidente per protestare contro questi funzionari che non conoscono qual'è il proprio dovere. L'on. De Nicola, a un novellino, aveva dovuto dare come una lezione di probità e di saggezza regolamentare, facendo l'avvocato del diavolo, per dimostrare la correttezza del voto. Siccome il Presidente della Camera è un galantuomo ed è deferente ed equo, senza parzialità per nessuno, per tutti i gruppi della Camera, perciò ci ha voluto dare una prova del suo galantomismo e della sua correttezza, offrendo subito il suo posto di Presidente...

I socialisti non hanno nulla di ostile contro De Nicola, nè per questo incidente nè per altri.

Noi, facendo un'eccezione alla nostra condotta di permanente opposizione, se la Camera respingerà le dimissioni dell'on. De Nicola, ci uniremo alla manifestazione in suo favore. Però l'Ufficio tenuto da tutti gli impiegati e segretari della Presidenza (Montalcini, Alberti, Nuvoloni ecc.) devono dimettersi.

La seduta d'oggi

Seduta del 13 Dicembre 1920
Presidenza del vice-presidente on. RODINO'

La seduta si apre alle 15. All'estrema sinistra sono pochi deputati, e pochissimi altri nei diversi settori, ma appena entra l'on. Rodinò seguito dal segretario della Presidenza on. Calò e dal questore onorevole Sipari, l'aula si affolla rapidamente. Al banco del Governo sono soltanto i sottosegretari. Dei Ministri sono nell'aula gli on. Meda e Peano. Un vivo movimento di curiosità si nota nell'aula e nelle tribune. La previsione che l'incidente di sabato possa avere anche oggi una ripercussione, acuisce l'attesa.

Non è presente il Segretario generale comm. Montalcini.

L'on. RODINO' accenna a parlare e la Camera si fa subito silenziosa. Egli dice

Egli dice che la prima votazione di sabato dette i seguenti resultati: i votanti furono 221; a questo numero si deve aggiungere ai termini del regolamento 17 firmatari della domanda di appello nominale che non presero parte al voto; cosicchè il numero dei votanti sarebbe stato di 238 mentre il numero legale quale appariva dal cartello nominale pubblicato al mattino dalla segreteria era di 237. Senonchè dei deputati che da tale cartello erano considerati in congedo quattro presero parte al voto: cosicchè essi non avrebbero potuto più in quel momento essere considerati in congedo e quindi aumentare il numero per essere legale la votazione questa non sarebbe stata legale. Per consuetudine della Camera ogni mattina si prepara il cartello che potrebbe servire per gli appelli nominali mentre al momento della votazione non sempre si controlla se qualcuno dei deputati in congedo abbia preso parte alla votazione, il che può spiegare l'equivoco avvenuto. Ad ogni modo è sicuro interpretare il pensiero di tutti i partiti ritenendo che quando un dubbio che appare fondato sorge sulla regolarità di una votazione il rispetto stesso dovuto all'assemblea ed ai singoli partiti impone di considerare la votazione come non avvenuta. In tal guisa la votazione per la chiusura della discussione e quella per la seduta domenicale avvenute sabato si considerano nulle.

L'on. BOMBACCI dice che può sembrar strano egli che è un anti parlamentarista faccia una questione di regolamento, egli intende fare una questione morale. Non vuole individualizzare, nè accennare a responsabilità di funzionari.

Dichiara che per il Presidente on. De Nicola non vi è mai stato alcun sospetto. L'atto spontaneo dell'on. De Nicola lo mette al di fuori e al di sopra di ogni discussione. (Vivissimi applausi in tutti i settori. Applaudono anche i sottosegretari ed i ministri).

Intende parlare di un sistema di cui sono responsabili l'Ufficio di Presidenza ed il Governo. Quel che egli vuol rilevare non è che i socialisti firmatari della domanda dell'appello nominale siano stati inclusi due volte nella votazione; la cosa grave è l'aggiunta di 38 nomi di deputati in congedo all'elenco dei votanti.

L'oratore conclude dicendo che bisogna accertare le responsabilità: bisogna che si sappiano chi sono i responsabili di questi atti di camorra.

In una questione morale tutti i partiti dovrebbero essere concordi. (Applausi).

Il PRESIDENTE avverte che non ha parlato della prima votazione perchè ieri stesso dal vice-presidente on. Squitti la Camera ha appreso che la Presidenza ne aveva riconosciuto la nullità.

Aggiunge poi che alle dimissioni del Presidente, che la Camera già conosce e che saranno ufficialmente comunicate hanno fatto seguito le dimissioni dell'intero Ufficio di presidenza.

L'on. MEDA dice: Poichè l'on. Bombacci ha prospettato una complicità del Governo nella lamentata irregolarità, che forse non è se non il frutto di consuetudini formatesi in tutte le Assemblee. (Proteste ed esclamazioni ironiche dei socialisti) dichiara che il Governo fu assolutamente estraneo all'accertamento del risultato del voto così nella prima come nella seconda votazione. Esclude quindi ogni responsabilità da parte del Governo, tanto più che esso non aveva alcun interesse al risultato nè della prima nè della seconda votazione.

Dichiara che il Governo rimane al suo posto a compiere il suo dovere; è a disposizione della Camera per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

Si alza l'on. CORRADINI. Alcuni socialisti, appena il sottosegretario all'Interno fa cenno di parlare, cominciano a rumoreggiare. L'on. Corradini all'on. Bombacci rileva essere in assoluta contraddizione con la dichiarazione dal lui fatta di stima verso il Presidente della Camera, il sospetto da lui espresso che il Governo abbia potuto intervenire nell'accertamento del risultato di una votazione, ciò che è di competenza dell'Ucio di Presidenza.

TROZZI, VELLA BOMBACCI. Si è il responsabile.

TROZZI, VELLA, BOMBACCI. Lei è il renora l'Abruzzo.

L'on. CORRADINI conclude tra i vivissimi rumori dei socialisti.

L'on. MAFFI dice che la questione dovrà essere discussa quando saranno annunziate le dimissioni del Presidente, che riconosce estraneo all'incidente.

La Camera rinvii il processo verbale in attesa che si accertino le responsabilità.

Il PRESIDENTE ricorda che dopo le dichiarazioni che la Presidenza si è creduto in dovere di fare, la Camera deve ora deliberare sul processo verbale. (Rumori vivissimi dei socialisti).

Fra l'agitazione della Camera numerosa soprattutto all'estrema, l'on. MAURY dice di associarsi alla manifestazione di simpatia fatta dalla Camera all'on. De Nicola.

Voci dell'estrema: La persona dell'on. De Nicola è fuori discussione!

MAURY (rivolto ai socialisti). Del resto ciò che è avvenuto è anche colpa vostra che non avete voluto accettare cariche all'ufficio di presidenza!

E continua, fra le interruzioni dell'estrema, dicendo che egli non è mai sfuggito alle votazioni nei lunghi anni da quando appartiene alla Camera.

L'ordine del giorno socialista per una inchiesta.

L'on. MAFFI dichiara di presentare un ordine del giorno con cui « prima di passare all'approvazione del processo verbale della seduta di sabato, si propone la nomina di una commissione d'inchiesta composta di 11 deputati (un deputato per ogni 50 deputati costituenti un gruppo o frazione) che accerti i fatti, le cause e le responsabilità avvenuti sabato ».

Dichiara che è tanta la stima che ha per l'on. De Nicola che, qualora questi accettasse, egli deferirebbe a lui la nomina della commissione d'inchiesta.

E per provare che la proposta non ha valore ostruzionista dice che desidera che entro domani la commissione riferisca e la questione sia risolta. Su questa proposta egli e alcuni suoi colleghi chiedono la votazione per appello nominale.

L'on. CIRIANI dice che tutto ciò che precede gli appelli nominali di sabato deve ritenersi valido. Propone un ordine del giorno con cui « la Camera nel mentre dichiara nulle le votazioni per appello nominale avvenute sabato, approva il processo verbale di quella seduta e delibera la nomina di una Commissione d'inchiesta sull'errato computo di quelle votazioni ».

MAFFI. Entro quanto tempo?

CIRIANI. Prestissimo!

L'on CAVAZZONI dice che i popolari si associano al concetto informatore dell'ordine del giorno Ciriani per le indagini su ciò che è avvenuto sabato. Ritiene però che ciò non impedisca l'approvazione del processo verbale.

L'on. MATTEOTTI sente naturalmente il bisogno di parlare per confermare ciò che ha detto il suo collega Maffi. Dice che trattandosi di un verbale inficiato di nullità occorre accertare le responsabilità. E a tal uopo non crede vi sia altra forma che non condizioni l'approvazione del processo verbale a tale indagine.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati i due ordini del giorno Ciriani e Maffi. Quest'ultimo si compone di due parti; la prima per la sospensiva dell'approvazione del processo verbale di sabato sino all'esito dell'inchiesta; la seconda che propone la nomina della Commissione d'inchiesta. Annunzia che sulla prima parte — sospensiva — è stata chiesta la votazione per appello nominale.

L'on MILIANI per la democrazia liberale dice che il suo Gruppo non voterà la sospensiva dell'on. Maffi.

MATTEOTTI. — E' la tradizione del partito! La consuetudine!

MILIANI. — Non dica sciocchezze!

Le dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE invita i deputati a prender posto e spiega che ora si voterà per appello nominale la prima parte dell'ordine del giorno Maffi così concepita: « prima di passare all'approvazione del processo verbale ». Dà la parola per le dichiarazioni di voto.

L'on. MAURI trova che sarebbe stata più logica la proposta di rettifica del verbale della seduta di sabato. Darà tuttavia voto favorevole alla proposta per la nomina di una Commissione d'inchiesta. Quanto al processo verbale della seduta di sabato basterebbe accertare il vero risultato della votazione. Tuttavia poichè la questione ha un significato morale darà voto favorevole alla proposta di sospensiva dell'on. Maffi.

Voci. — Ma si metta d'accordo con il suo collega Cavazzoni!

L'on. CIRIANI invita l'on. Mauri a mettersi d'accordo con il segretario del gruppo popolare on. Cavazzoni che aveva fatto altre dichiarazioni.

L'on. AMENDOLA dice che le due questioni prospettate nell'ordine del giorno Maffi sono distinte in quanto in sostanza il processo verbale di sabato è stato già rettificato. Tuttavia per non dare alla votazione carattere politico egli e il suo gruppo voteranno a favore anche della sospensiva Maffi.

L'on. RUINI si augura che l'inchiesta possa svolgersi il più rapidamente possibile. (Commenti).

L'on. CIRIANI dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

L'on. SANDRINI voterà l'ordine del giorno Maffi.

Lo stesso dichiara che farà l'on. TOFANI.

L'on. Alberto BENEDUCE voterà col gruppo riformista l'ordine del giorno Maffi intendendo che la Camera venga riconvocata dopo esaurita l'inchiesta.

L'on. MEDA dichiara che la questione che si discute rientrando nel funzionamento dell'assemblea, il Governo si asterrà dal voto.

VELLA. Rientra anche nel funzionamento del Governo!

L'on. LABRIOLA che siede al banco del Governo presso l'estrema protesta vivacemente in piedi contro l'on. Vella e si accende fra i due un vivace battibecco.

La votazione

Finalmente si può procedere all'appello nominale. Molti deputati socialisti si allontanano dall'aula (forse per tentare di non far raggiungere il numero legale) non ostante si voti sulla proposta d'inchiesta fatta dall'on. Maffi..»

Quasi tutti i presenti votano a favore della sospensiva. Vota contro l'on. Ettore Tedesco.

La chiama e il computo viene fatto dai questori on. Sipari e Padulli.

Alle 17.30 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente: Presenti 240; Votanti 240; Maggioranza 106 — Favorevoli 206 — Contrari 2 — Astenuti 30.

Il rinvio a Mercoledì

Domanda la parola l'on. Sacchi.

Un socialista: Un nuovo decreto Sacchi!

SACCHI propone che la Camera sia rinviata a mercoledì in modo che la Commissione possa avere espletato il suo compito.

Messa ai voti per alzata e seduta la proposta Sacchi è approvata.

Si stabilisce che la Camera si riunirà mercoledì alle 15.

L'on. FINOCCHIARO domanda un chiarimento sull'ordine del giorno e l'on. MATTEOTTI dice che la Commissione dovrebbe essere costituita di 3 socialisti, di 2 popolari col criterio proporzionalista.

L'on. MASCIANTONIO riferendosi alla proposta Matteotti dice che poichè gli Uffici sono costituiti di tutti i gruppi..

Appena l'on. Masciantonio pronunzia queste parole, poichè in base al riordinamento nuovo della Camera fatto dall'on. De Nicola l'antica costituzione degli Uffici è stata abolita (Da tutti i settori si urla contro l'on. Masciantonio la cui voce è sommersa dalle risa ironiche e dai rumori vivissimi della Camera).

E con questo finisce alle 17.45 la seduta.

La Commissione d'Inchiesta

Alle 18.30 si sono riuniti i vari Gruppi politici per procedere alla designazione degli 11 commissari che dovranno fare l'inchiesta sulla votazione di sabato.

Le elezioni a Fiume?

TRIESTE, 13.

Da Fiume giungono notizie secondo le quali il diniego opposto da parte del Governo al riconoscimento della Reggenza — in quanto questa implicherebbe l'annessione — ha vivamente impressionato la cittadinanza e gli stessi circoli dannunziani.

Da persona uscita ieri da Fiume si apprende che d'Annunzio sarebbe entrato in una fase di perplessità sull'opportunità o meno di insistere sul riconoscimento della Reggenza. L'atteggiamento di d'Annunzio in rapporto a questa questione sembrerebbe stesse modificandosi. Egli sente farsi più larga la impopolarità verso la forma dittatoriale e militare della Reggenza. E sembra comprenda ormai che la popolazione di Fiume ha diritto di esprimersi liberamente sulla forma di governo che dovrà darsi; e pare sempre più persuasi della necessità di lasciare il popolo fiumano libero di esprimere elettoralmente la propria volontà politica. Ma la libera espressione della volontà cittadina sarà possibile se la città continuasse ad essere tenuta in suggezione dai cinquemila arditi?

A Fiume è ancora l'on. Vassallo, che sta rendendosi conto della situazione. Il deputato di parte popolare lascierebbe domani la città del Quarnaro, diretto a Roma.

Si apprende poi che d'Annunzio avrebbe dato un premio in denaro anche agli ufficiali delle autoblindate passate a lui.

Altri 50 legionari — congedati — hanno lasciato Fiume.

Il "Cogne„ ha lasciato Fiume

TRIESTE, 13. — *Si ha notizia che ieri alle 14, è salpato da Fiume per Brindisi il vapore Cogne col suo carico completo. Come è noto la vertenza che costrinse il Comando di Fiume a tenere fermo in porto per oltre due mesi il piroscafo, è stata risolta con l'accordo pieno e soddisfacente delle parti.*

Sechi e Bonomi parlano al Senato degli episodi d'indisciplina per Fiume

Seduta del 13 dicembre 1920

Grande animazione nelle sale di Palazzo Madama, ove, nei crocchi dei senatori più sollecitl, si discute la inaspettata crisi presidenziale alla Camera dei deputati, e si accenna a possibile complicazione di crisi ministeriale, generalmente deprecata.

Il Ministro della Guerra on. Bonomi è contornato da un gruppo numeroso, fra cui sono gli on. Mosca, Zupelli, Corsi, Morone e Boncompagni.

Il Ministro Labriola è in animato colloquio col sen. Torrigiani.

Intanto ci informano che oggi si riunirà di nuovo la Commissione per gli affari esteri, per sentire la relazione sul Trattato di Rapallo, redatta dal presidente principe Fabrizio Colonna. Primo inscritto a parlare sul Trattato è il generale Giardino, l'eroico ex-comandante dell'Armata del Grappa.

La seduta è aperta alle 15,5 dal presidente on. TOMMASO TITTONI, e il segretario on. BISCARETTI dà lettura del verbale della seduta di sabato, approvato senza osservazioni.

Al banco del Governo sono i ministri Sforza degli Esteri, Sechi della Marina, Bonomi della Guerra, Croce della P. I. e Rossi delle Colonie, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Porzio.

L'opera dei combattenti e gli assegni

Il Ministro del Lavoro on. LABRIOLA espone al sen. Fratellini, che vuol sapere se « l'Opera Nazionale per i combattenti senta di dover revocare la disposizione con cui furono dichiarate decadute le domande di assegni — istituite coi decreti luogotenenziali 2 7novembre 1919 e 1.o febbraio 1920 — le quali giunsero in ritardo, oltre il termine fissato, unicamente a causa della sospensione dei pubblici servizio per lo sciopero postelegrafico e ferroviario, risultando per data certa trasmesse all'Opera Nazionale prima del 30 giugno 1920 ».

Assicura l'interrogante che la disposizione di cui è caso, è stata revocata.

Del resto, la Commissione dell'Opera dei combattenti ha interpretato sempre nella maniera più larga l'ammissione delle domande, tenendo anche conto di domande arrivate dopo il 30 giugno, ma spedite prima.

L'on. FRATELLINI rileva che per coloro che hanno combattuto eroicamente per la Patria è questione d'onore per l'Opera il riconoscimento dell'assegno. Accennato alle difficoltà burocratiche che ritardano la raccolta dei documenti, dichiara di essere poco soddisfatto della risposta del Ministro.

Giuramento di Senatori

Seguono il prof. Sloppato, introdotto dagli on. Polacco e Valli; Torraca, dagli on. Morandi e Mariotti; Valenzani, dagli on. Calisse e Francica-Nava; Valvassori-Peroni, dagli on. Conti ed Emanuele Greppi; Vitelli, dagli on. Duilio e Mazzoni; Vigliani, dagli on. Paterno ed Ameglio; e Da Como, dagli on. Ferrero di Cambiano ed Einaudi.

I dolorosi fatti di indisciplina di marinai e soldati

Il senatore MOSCA ha rivolta questa interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Marina: « Sui recenti gravissimi atti di indisciplina avvenuti in alcune navi della R. Marina, e sui provvedimenti che hanno preso e che intendono di prendere, affinchè simili atti non abbiano a ripetersi.

Il Ministro della Marina

Si leva il Ministro SECHI, ed il Senato si fa attentissimo. Al banco del Governo si trovano ora anche i Ministri Peano e Fera. Il Senato si fa silenzioso ed attento.

L'on. SECHI dice:

Nella giornata del 6 dicembre il cacciatorpediniere «Bronzetti» mentre era in crociera di vigilanza nel Quarnaro si è recato irregolarmente e contrariamente agli ordini a Fiume.

Il giorno 7 corrente la torpediniera 68 P. N. ormeggiata ad Abbazia per il servizio di comunicazioni del comando 45.a divisione, e nel pomeriggio dell'8 corrente il Cacciatorpediniere «Espero» mentre era in crociera di vigilanza nel Quarnaro, si sono parimenti recati a Fiume contrariamente agli ordini.

Dall'8 corrente nessun'altra unità della R. Marina ha defezionato, (Vivissimi commenti — Rumori).

AMERO D'ASTE. E' veramente doloroso!

GUALTERIO. La R. Marina lo deplora unanime!

SECHI. Perchè purtroppo, signori senatori, si tratta di una vera e propria defezione, di un atto sedizioso che io deploro con tutta l'anima e del quale chiara mi apparisce tutta la gravità. Nessuna attenuante di nessun genere può ammettersi per esso, dappoichè per le organizzazioni militari esiste una sola legge: quella della disciplina, dell'obbedienza senza discussioni agli ordini delle autorità superiori: quanto più libere sono le istituzioni di un paese, tanto maggiore deve essere la disciplina, lo spirito di obbedienza dei suoi organismi militari, perchè così e soltanto così essi costituiscono il presidio sicuro di tali libere istituzioni.

In altra occasione ebbi già l'onore di manifestare al Senato il mio pensiero al riguardo; dissi allora che le tradizioni della Regia Marina insegnano ed impongono l'astensione dalla politica che è il maggior tarlo roditore della compagine militare e che non spetta ai militari di fare in alcun modo: lo riaffermo oggi ,e come allora, è oggi e sarà sempre mio preciso ed assoluto proposito di attuare questo criterio, di imporlo se occorra in qualsiasi grado della gerarchia, sicuro di compiere così un assoluto dovere, sicuro di fare in pari tempo il bene della Marina, la quale non può prosperare se non gode la fiducia, la simpatia del Paese, e tale fiducia, tale simpatia, che mai le vennero meno per lo passato deve saper guadagnarsi per l'avvenire.

Alla gloriosa azione esercitata in guerra la R. Marina deve associare la disciplinata azione da esercitare in pace.

I comandanti, tutti gli ufficiali e quasi tutti i sottufficiali (tre su diciassette) imbarcati sulle unità che hanno defezionato non si sono resi colpevoli di tradimento: può aver fatto in essi difetto di energia e di avvedutezza ma non hanno mancato al giuramento liberamente prestato: perchè il *Bronzetti* e *L'Espero* si recarono a Fiume contro la loro volontà e dopo che furono posti in condizioni di non poter reagire. Appena giunti a Fiume hanno chiesto di esser lasciati liberi per presentarsi ai loro superiori ed a loro si è unita una parte dell'equipaggio.

Il comandante e l'ufficiale macchinista della torpediniera 68 P. N. quando questa partì irregolarmente da Abbazia per Fiume si trovavano a terra: i due sott'ufficiali anziani che erano a bordo furono rinchiusi in un alloggio e la torpediniera filò via condotta da una parte dell'equipaggio.

Sulle deficienze di energia e di avvedutezza cui ho accennato indaga ora con la massima alacrità l'autorità giudiziaria militare competente, alla quale i gravi fatti avvenuti furono immediatamente denunciati. Il Governo è deciso a colpire con tutta severità le manchevolezze anche involontarie che potranno emergere.

Le energiche dichiarazioni del Ministro della guerra

Segue l'on. BONOMI, Ministro della Guerra.

Anche l'esercito, dice, ha da deplorare un episodio doloroso: la defezione — o meglio — il recente furto — è questa la parola propria — di tre auto-blindate.

E' lieto di far conoscere al Senato che nel fatto sono implicati soltanto uomini di truppa e che dei reparti di carabinieri e di alpini hanno prontamente obbedito agli ordini dei loro superiori e sono riusciti a ricuperare una quarta auto-blindata che sarebbe stata involata come le altre.

Nonostante la bella prova di disciplina che questi reparti hanno dato, l'oratore comprende l'impressione penosa che i fatti possono aver destato nel Senato, vigile custode della disciplina nazionale; comprende che esso li deplori ed esiga che il Governo ri conduca la disciplina nell'esercito. (Bene!)

Sono già state date le disposizioni opportune perchè truppe ed equipaggi sappiano che il Paese non può essere indulgente con chi manca alla disciplina militare. (Applausi).

Ora trovasi a Capo delle forze di terra e di mare che si trovano nei pressi del Quarnaro un valoroso generale, autorevole membro del Senato, degno di tutta la nostra ammirazione e di tutto il nostro rispetto. (Approvazioni). Truppe ed equipaggi devono essere ben convinti che tutto quello che quel Capo comanda, va senza esitazione compiuto. (Benissimo!)

Inoltre, si deve tener presente che ormai si tratta più che di una questione disciplinare, dell'onore e della reputazione dell'Italia nel mondo. (Vive approvazioni).

L'Italia ha contratto un impegno d'onore sin dal momento in cui un Trattato è stato firmato dai rappresentanti del suo Governo. A quel Trattato l'Italia intende di mantener fede con fermo animo e salda disciplina. (Applausi vivissimi e prolungati).

Il Ministro Sechi e vari senatori, fra cui gli on. Fradeletto, De Cupis, Di Prampero, Ferrero di Cambiano, si congratulano col Ministro della Guerra, che ha parlato con accento vibrante ed energico.

Il senatore Mosca

L'on. MOSCA è lietissimo di avere provocate le recise dichiarazioni del Ministro della Guerra. Ma non può dichiararsi completamente soddisfatto. L'ammutinamento dei marinai contro gli ufficiali è un fatto nuovo, quasi inaudito nella nostra marina da guerra, e però l'oratore ha voluto indagare come e perchè esso sia stato possibile.

Gli si è detto che gli ufficiali degli equipaggi ammutinati erano solo da pochissimi giorni in contatto coi loro subordinati e che nessun ascendente personale sovra di essi avevano perciò potuto acquistare. Ciò spiegherebbe come i fatti siano potuti avvenire e come siano un effetto della troppo rapida smobilitazione della Marina, effettuata senza tener conto di certi elementi psicologici, che non risultano nelle cifre e nelle tabelle, ma dei quali un sapiente organizzatore delle forze umane, deve possedere l'intuito e deve tener conto.

Sarebbe ingiusto attribuire agli attuali governanti tutta la responsabilità di quanto è accaduto. Confessiamolo subito: una parte di essa spetta ad una parte del pubblico italiano. Noi italiani, sebbene gli stranieri amino ricordare che siamo i nipoti di Machiavelli, siamo in fondo un popolo appassionabile ed artista e sentiamo quindi la bellezza di un gesto, di una frase più di quanto comprendiamo le austere necessità della politica. Quindi i primi atti d'indisciplina nell'esercito e nella marina non furono subito unanimemente e recisamente condannati.

La santità del fine fece dimenticare quanto pericoloso fosse il mezzo col quale si voleva raggiungerlo. E questa indulgenza ha contribuito a far sì che la situazione di Fiume diventasse sempre più grave.

Ora però che il pericolo è diventato più manifesto ed imminente la coscienza di quasi tutti il paese insorge e dice basta. (Approvazioni).

Fiume è sacra, ma vi è qualche cosa di più sacro, la disciplina dell'esercito e della marina, senza la quale l'onore e la vita dell'Italia sarebbero irreparabilmente compromessi. Perciò il Paese impone ora al Governo di governare, cioè di provvedere, di prevenire ed all'occorrenza di agire.

Voci. — Punire!

Faccia il Governo, continua l'on. MOSCA tutto ciò che è umanamente possibile affinchè una goccia di sangue fraterno non sia sparsa, ma ricordi pure che è ormai indispensabile che la disciplina nell'esercito e nella marina sia restaurata. Il momento è gravissimo e se il governo non è disposto ad assumere gravi responsabilità, qualunque responsabilità, tristi giorni si preparano per il nostro paese. (Applausi).

Il PRESIDENTE dichiara esaurita la interrogazione.

Espropriazioni nelle terre liberate

E' chiamato poscia in discussione il disegno di legge riguardante le norme per lo svincolo dei depositi per indennità di espropriazione nelle terre liberate, sul quale, a nome dell'Ufficio centrale riferisce il relatore senatore DE CUPIS, giustificando due modificazione che l'Ufficio ha creduto apportare al testo ministeriale, per precisare meglio la portata della legge.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. PEANO accetta le modificazioni e, senza discussione si passa all'esame degli articoli. I quali, senza discussione sono anch'essi approvati.

La pubblicità della gestione dei giornali.

E' la volta quindi del Disegno di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici, d'iniziativa della Camera dei deputati, su cui ha presentata una dettagliata relazione l'Ufficio centrale composto dei senatori Mosca, Calisse, Quarta, Dal Pozzo e Rota, proponendone la integrale approvazione.

Nella discussione generale interloquiscono il senatore D'ANDREA, il relatore ROTA ed il sottosegretario PORZIO.

Approvato quindi il disegno i legge, si passa alla discussione degli articoli: parlano — e alcuni propongono qualche modificazione al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento — gli on. D'ANDREA, MORTARA, MALVEZZI.

L'Ufficio, per mezzo del relatore on. ROTA, propone, dopo le osservazioni fatte, la soppressione dell'art. 11, che autorizzava i denunzianti, gli iscritti ad una Associazione giornalistica che abbia tra i suoi scopi il rispetto della legge in discussione e i giornalisti professionisti a costituirsi parte civile nelle azioni penali derivanti dalla legge stessa.

La soppressione è approvata.

Gli articoli e i vari emendamenti sono approvati e... la legge tornerà così alla Camera.

Il Trattato di Rapallo

Il relatore principe don FABRIZIO COLONNA presenta la relazione sul Trattato di Rapallo

L'on. PORZIO, a nome del Governo, domanda l'urgenza.

Il Senato delibera che il Trattato di Rapallo venga inscritto, per la discussione, all'ordine del giorno della seduta di mercoledì.

A favore di invalidi ed orfani di guerra.

Approvata la conversione in legge di alcuni decreti luogotenenziali di scarsa importanza, il Senato, senza discussione, ad unanimità approva anche la estensione agli invalidi ed agli orfani della guerra italoturca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea.

Entra nell'aula, introdotto dagli on. Marchiafava e Filippo Torrigiani, il nuovo senatore principe Giovanni TORLONIA, e presta giuramento.

E dopo ciò, e dopo che a scrutinio segreto sono stati approvati i disegni di legge dianzi approvati per alzata e seduta, il PRESIDENTE toglie la seduta, alle ore 18,30.

Gli uffici al Senato

Gli uffici del Senato, nella loro riunione di ieri, hanno proceduto all'esame dei seguenti disegni di legge ed hanno nominato commissari i seguenti senatori:

Modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative: Valli, Credaro, Dima, D'Andrea, Gallini e Mosca (manca un commissario perchè l'ufficio quarto ha votato la sospensiva).

Riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti. Del Giudice, Lanciani, Dall'Olio Alberto, Di Stefano, Niccolini Pietro, Fano e Tamassia.

* * *

Ieri domenica, alle 16,30, nell'Ufficio V si è riunita la Commissione senatoriale per la politica estera.

Intervennero gli onorevoli Fabrizio Colonna presidente, Artom segretario, Presbitero, Diaz, Salvago-Raggi, Ferraris, Maziotti, Rolandi-Ricci, Pansa, Scialoja e Ruffini.

La Commissione si è occupata della relazione riguardante il progetto per il trattato di Rapallo.

La relazione fu approvata e sarà oggi o domani presentata al Senato.

Saranno presi accordi col Governo per la iscrizione del progetto all'ordine del giorno.

Finora sono iscritti a parlare su questo argomento i senatori generale Giardino, Valerio, sindaco di Trieste, Attilio Hortis, Calisse, Zilotto, ammiraglio Thaon di Revel, conte Santucci e Della Torre.

Il "fermo,, di un piroscafo a Genova

GENOVA, 13. — Il piroscafo *Pesaro* ancorato a Ponte dei Mille, il quale avrebbe dovuto salpare sabato sera per New York, ha dovuto rimandare la partenza in seguito all'assenza di gran parte del personale di bordo che si è dichiarato improvvisamente ammalato. Questa nuova vertenza tra Società armatrice e Federazione della gente di mare, a tutt'oggi non è ancora risolta.

Questa sera, in porto a tutta prima si credeva che il *Pesaro* stesse per partire poichè lo si vide staccarsi dal ponte dei Mille; ma era un equivoco: cambiava l'ancoraggio per lasciare il suo posto ad altro piroscafo. Intanto, a parte tutte le solite disastrose conseguenze cui questo nuovo *fermo* dà origine, questa volta si aggiunge anche la pietosa condizione in cui vengono a trovarsi circa 800 emigranti che avrebbero dovuto partire sabato scorso.

Cinque bombe rinvenute nel Cimitero di Milano

MILANO, 13. — Le signorine Pozzoli, visitando il Cimitero monumentale, hanno ad un tratto scoperto, nel reparto est, un involto con la scritta: « Pericolo di morte: da consegnarsi all'autorità militare ». Le signorine hanno avvertito la direzione che ha provveduto ad avvisare la pubblica sicurezza la quale ha inviato poi due agenti sul posto.

L'involto conteneva cinque bombe che sono state inviate alla direzione d'artiglieria per l'opportuno esame.

La questione siderurgica è questione nazionale

La discussione parlamentare sulla mozione Bianchi invitante « il Governo ad esaminare e risolvere il problema della siderurgia » si è chiusa senza voto. Ciò ha destato meraviglia nel grosso pubblico che essendo informato soltanto superficialmente della grave questione, riteneva forse potesse trovarsi alla Camera una precisa soluzione, specialmente in seguito all'appassionato ed ampio dibattito che su essa si era trascinato per lungo tempo su quotidiani e periodici fra sostenitori delle diverse tendenze.

Il Governo invece se ne è uscito con l'impegno per la nomina di una Commissione per lo studio del problema, escludendo perciò senz'altro fin da ora la possibilità della statizzazione della industria ed ammettendo che non sia conveniente il distruggerla.

Di tutti i Deputati presenti, di tutti gli oratori, di tutti i presentatori di ordini del giorno, che pure rappresentavano tutte le sfumature dei vari colori dell'assemblea, nessuno si è sentito in grado di replicare all'on. Giolitti.

Il fatto si è che la risoluzione del Governo era l'unica logicamente possibile al presente.

Che fosse necessario per il paese mantenere vitale l'industria siderurgica era per noi verità dogmatica e non ci siamo peritati di sostenerlo, anche da queste colonne, quando più si appuntavano su di essa gli strali dei libero-scambisti teorici, quelli dei partiti estremi e quelli... degli interessati in senso contrario: ma che proprio fosse una mozione socialista che dovesse portare al riconoscimento del nostro asserto ed a così breve scadenza da quando più acre era la lotta contro la nostra industria pesante, francamente non ce lo attendevamo!

L'on. Bianchi, illustrando la mozione avrebbe voluto con le solite contorte argomentazioni dimostrare che la protezione doganale che venisse accordata alla siderurgia impoverirebbe il paese, ma ha dovuto poi ben ammettere che questo non è quella industria così innaturale quale sempre l'hanno definita i suoi correligionari ed i libero-scambisti. D'altra parte è ovvio che egli non avrebbe potuto fare altrimenti poichè la sua mozione evidentemente ad altro non tendeva se non a dimostrare la necessità di mantenere in vita la Siderurgia.

Potrà sembrare un assurdo che tale dimostrazione muova dal partito che più ha combattuto la Siderurgia ma a chi consideri la mozione Bianchi essa deve apparire dettata unicamente da tale desiderio.

Ed infatti per quale ragione interpellare il Governo affinchè risolva il problema siderurgico se la risoluzione non doveva tendere al salvataggio della nostra industria?

Il problema siderurgico, se fosse rimasto quale era prima della mozione Bianchi, era bello e risolto di per sè poichè la nostra Siderurgia da tempo poteva considerarsi morta e sarebbe stato quindi inutile interpellare il Governo se non si fosse desiderato di richiamarla in vita.

Ecco quindi che il partito socialista, pur desiderando di non farlo notare, ha dovuto cambiare il suo atteggiamento e l'ha dovuto cambiare perchè precisamente primi a risentire i danni della crisi in cui è caduta la nostra industria sono coloro che col lavoro traggono da questa il loro sostentamento.

Occorreva però che il male giungesse al suo stato acuto sì da apportare al paese sacrifici incalcolabili perchè la verità apparisse agli occhi di chi vorrebbe essere cieco ad ogni costo, ed occorreva che migliaia e migliaia dei nostri operai prendessero la via dell'esilio in cerca di miglior fortuna perchè subentrasse nella estrema un barlume di resipiscenza.

Ad ogni modo meglio tardi che mai! Badiamo però, ora, che la questione venga posta nella sua vera essenza e che sia risolta tenendo unicamente conto dell'interesse del paese senza preoccuparsi di pressioni che certamente verranno fatte con tutti i mezzi sia per interesse privato sia per rettorica di partito.

Scartata *a priori*, come ha fatto l'onor. Giolitti, la proposta del solitario Salvemini riflettente la statizzazione, perchè in tempi in cui le aziende di Stato non potrebbero andare peggio è puerile il solo pensare che questo possa allargare il suo campo di attività industriale proprio verso il ramo ove maggiormente necessita la capacità individuale per la gestione; il Governo ha dovuto convenire che sia necessario proteggere la Siderurgia e sanzionando quanto ripetutamente da noi fu sostenuto, ha dichiarato che soltanto a mercato internazionale calmo potrà decidersi l'entità della protezione stessa.

Abbiamo quindi tutto il tempo possibile per sviscerare il problema in tutta la sua ampiezza e porci all'opera con alacrità per il bene d'Italia.

Prima di ogni altra cosa non si dimentichi che la questione siderurgica è sopratutto una questione di alta tecnica: da bando quindi gli incompetenti e chi parla per aver sentito dire: e parlino invece soltanto coloro che alla industria siderurgica hanno dedicato la vita, che conoscono a fondo tutti i più intimi dettagli di fabbricazione e che sanno farsi un concetto esatto della influenza che l'avviamento della industria stessa verso l'una o l'altra lavorazione possa avere sull'economia generale del paese.

Ricordiamo ancora una volta che forse le difficoltà in cui al presente ci troviamo da altro non dipendono che dall'aver male proporzionata la tariffa doganale dell'87 nei riguardi dei vari prodotti.

Quella tariffa, come altre volte abbiamo rilevato, proteggeva collo stesso dazio sia il prodotto corrente sia il prodotto di qualità e fu un grave errore non aver stabilita differenza di dazio di entrata fra gli acciai fini e quelli di uso corrente.

La nostra Siderurgia, quindi, stretta da un lato nelle difficoltà finanziarie, che nessuno, il quale sia in buona fede, potrà disconoscere, in cui essa si dibatteva prima della guerra ed il « Dumping » germanico che tentava di soffocarla, dovette naturalmente gettarsi verso il prodotto la di cui protezione le permetteva contare su di un maggior aggio e questo, data la parità di dazio, era precisamente il prodotto corrente.

Avemmo perciò l'industria ibrida di cui oggi tutti si lamentano e che vorrebbe essere abbattuta da chi, incapace di farsi una ragione dello stato di fatto, ne attribuisce agli industriali ed ai tecnici nostri la colpa.

Non esageriamo però nemmeno nel pensare che senz'altro tutta la nostra fabbricazione possa essere avviata verso il prodotto di qualità e non precorriamo i tempi col dichiarare, come ha fatto l'on. Beretta, che l'avvenire della nostra siderurgia sia soltanto nel forno elettrico.

Dobbiamo rammentare che sebbene i nostri minerali siano in generale dei migliori, pure ve ne sono alcuni che non si prestano all'ottenimento diretto del prodotto di qualità; d'altra parte è necessario per noi di utilizzare anche questi, sia per poter consentire che i migliori vengano riservati per la fabbricazione dei prodotti fini, sia per poter produrre quel quantitativo minimo necessario al nostro fabbisogno di prodotto corrente che pure deve essere in un modo o nell'altro soddisfatto.

Ad esempio, tutti sanno che durante la guerra si era iniziato lo sfruttamento delle miniere della Nurra. Orbene, il minerale che queste forniscono, dà una ghisa troppo ricca in fosforo per poter essere trattata direttamente al forno Martin col processo fin qui da noi generalmente usato.

Per la trasformazione di tale ghise in acciaio si impone quindi il processo Thomas ed era precisamente verso questo che si stava avviando la Società Ilva se la crisi sopravvenuta non l'avesse costretta a serrare le porte dei suoi stabilimenti.

Il processo Thomas però fornisce un prodotto corrente, quale si richiede per la fabbricazione di travi, tubi ordinari di caldaia, ecc. ecc.

D'altra parte è a tutti noto che le scorie ottenute come sottoprodotto, da tale processo di fabbricazione dell'acciaio, sono preziose quando vengono usate quale concime fosfatante per cui sarebbe un vero delitto non approfittarne dato che la natura ci ha privato anche dei fosfati che pur sono tanto necessari in agricoltura.

Considerazioni analoghe condurrebbero a dover ammettere l'esclusione del minerale proveniente da alcuni nostri centri minori di estrazione ed anche di qualche bacino dell'Elba, per la fabbricazione di prodotti di qualità: pure prestandosi essi egregiamente all'ottenimento del prodotto corrente; ma ci sembra inutile insistere su questo punto non essendo il caso di trattare a fondo su un quotidiano di problemi prettamente tecnici che però la stampa ha l'obbligo di impostare in modo preciso.

Quanto al forno elettrico, se è nostro preciso dovere il guardare ad esso come l'apparecchio che servirà probabilmente in avvenire a scuotere il servaggio estero in fatto di siderurgia, non illudiamoci che possa sostituire di colpo i forni oggi usati per la grande fabbricazione dell'acciaio quali sono essenzialmente basati sulla produzione del calore a mezzo dei combustibili.

L'elettricità è una forma di energia superiore, che può essere trasformata in altre energie col maggiore rendimento, quindi prima di essere usata per la produzione di calore, come nel forno elettrico avviene troverà per ora più utile impiego nella illuminazione, nella trazione delle tranvie o ferrovie e in genere nell'impiego di essa quale forza motrice.

Solo quando tali generi di assorbimento saranno saturati l'energia elettrica potrà volgersi con vantaggio alla produzione di calore, ma fino allora il forno elettrico resterà, anche per noi, un apparecchio che non potrà fare la concorrenza al forno a fiamma se non nella qualità del prodotto ottenuto.

Ma dove il miglioramento del prodotto fabbricato con esso non permetta la richiesta di un sovraprezzo atto a rimunerare il maggior costo di produzione e dove i materiali impiegati non si prestino ad ottenere, malgrado il processo indubbiamente superiore, un prodotto fino, il forno elettrico dovrà cedere il posto al forno a fiamma.

Orbene tutti i problemi che involge la fabbricazione di uno piuttosto che dell'altro prodotto, che involge l'uso dell'uno piuttosto che dell'altro apparecchio di produzione dovranno essere vagliati dalla istituenda Commissione: essa quindi dovrà essere una Commissione prettamente tecnica e dovrà essere composta delle maggiori nostre competenze in materia poichè dalle proposte che essa starà per fare dipendono le sorti non solo della Siderurgia ma della industria meccanica ed in genere di tutte le altre industrie.

Essa quindi indirettamente sarà chiamata ad avviare le sorti dell'avvenire economico della intera Nazione.

Nei due rami del Parlamento esistono indubbiamente dei valorosi tecnici specialmente in materia, ma forse le maggiori competenze le troviamo al di fuori; si dia quindi la facoltà alla Commissione di aggregarsi quel numero di tecnici che più essa crederà opportuno, ed essa non abbia ritegno di chiamare a sè chi le sembrerà maggiormente indicato a risolvere i ponderosi quesiti che le si presenteranno.

Così facendo, la soluzione non potrà essere che delle migliori.

Il problema siderurgico, che sembrava dovesse essere la scintilla per lo scatenamento di tutte le più opposte e più acri passioni, ha trovato invece la Camera dei Deputati di una serenità mai vista in questa legislatura, anche per la trattazione di questioni minori, esso quindi è stato rimesso in discussione sotto i migliori auspici: auguriamoci che uguale serenità regni in seno alla istituenda Commissione ed a suo tempo alla Camera quando dovrà trattarne definitivamente.

Per nostro conto non possiamo tacere dell'intimo compiacimento che abbiamo provato constatando che quando le sorti del paese sono messe veramente in giuoco, come lo erano per la questione siderurgica, il « buon senso italiano » trionfa sempre anche sulle più spinte passioni di parte.

Prof. GIULIO SIROVICH
del R. Politecnico di Torino.

Borsa di Roma

13 dicembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 75; fine 75.60 — Consolid. 5 % 1918 cont. 76.05; fine 76.05.

AZIONI: Banca d'Italia 1395 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1121 — Credito Italiano 700,50 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 345 — Mediterranee 165 — Rubattino 648 — S. N. I. A. 76 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 455 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 720 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 104 — Ansaldo 132 — Metallurgica 106 — Miniere Elba 149 — Miniere Antimonio 54.50 — Vinosa 180 — Kerka 600 — Miniere Montecatini 148 — Immobiliari 442 — Beni Stabili 309 — Imprese Fondiarie 100 — Fondi Rustici 250 — Risanamento 370 — Carburo 815 — Azoto 295 — Elettrochimica 98 — Concimi Romani 154 — Forni Elettrici 50 — Zuccheri Romani 76 — Eridania 329 — Molini Pantanella 141 — Marconi 260 — F. I. A. T. 255 — Cotoniere Meridionali 125 — Cosulich 405.

CAMBI: Parigi 168,50-65-75 — Londra 99.70180 — New York chèque 28.70-76 — Belgio 178 — Berlino 39.10-25-30-35-40.

"MONTE AMIATA,, Società Anonima Mineraria

Il giorno 10 dicembre ha avuto luogo in Milano, presso la Banca Commerciale Italiana, l'assemblea generale straordinaria degli Azionisti di questa Società. Fu alla unanimità deliberato l'aumento del capitale sociale fino a lire 32,400,000, mediante emissione di 486 mila nuove azioni da lire 50 cadauna. L'emissione delle nuove azioni, avrà luogo almeno in due riprese ed esse saranno tutte riservate in opzione agli Azionisti, restando facoltizzato il Consiglio di Amministrazione a provvedervi, non oltre il 30 giugno 1922, anche ad un prezzo non superiore alla pari.

Con la prima emissione, che sarà effettuata nel gennaio p. v., il capitale sociale sarà portato da lire 8.100.000 a lire 16.200.000 e le 162 mila azioni nuove, saranno emesse al prezzo di lire 50 cadauna, più lire 2 per spese, godimento 1. gennaio 1921.

Nuovi e rilevanti provvedimenti per l'incremento della produzione dei tabacchi del Regno

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale dei Monopoli Industriali) ha, con recente decreto, portato un notevole aumento di soprapprezzo a quasi tutti i tabacchi che saranno prodotti nel Regno nella campagna 1921, istituendo nel contempo una speciale e notevole « premio di incremento di produzione » per i tabacchi che si avranno nelle campagne del quinquennio 1921 a 1925.

I nuovi provvedimenti si ispirano alla decisa volontà dell'Amministrazione di pervenire in modo sollecito alla produzione nel Regno di tutto o quasi tutto il tabacco che oggi acquistiamo all'estero, allo scopo di emancipare definitivamente lo Stato dalla soggezione dei mercati esteri, che arreca spese ingenti e non assicura il normale funzionamento dell'importantissima Azienda del Monopolio.

I tabacchi a più largo impiego nelle fabbricazioni nazionali sono quelli di seme levantino, per la lavorazione delle spagnolette, e quelli della varietà Kentucky per la fabbricazione dei sigari fermentati e forti: la produzione indigena dei tabacchi per spagnolette è già tale da provvedere a quasi tutto il nostro fabbisogno, mentre invece quella dei tabacchi per sigari è ancora tanto limitata da costringerci ad acquistare sui mercati del Nord-America la quasi totalità della materia prima occorrente.

Esaminiamo, perciò, i nuovi provvedimenti in rapporto alla coltura indigena della varietà Kentucky, distintamente per tabacco *sciolto* (non condizionato in colli) e tabacco in *colli*, e sulla base delle due diverse tariffe che ne regolano l'acquisto.

Da un ettaro di terreno coltivato a tabacco della predetta varietà si può calcolare, e con giusto fondamento, di ottenere una produzione media di q.li 15 di tabacco sciolto, cui corrispondono, all'incirca, Q.li 13,5 di tabacco in colli.

Applicando le accennate tariffe ed il nuovo soprapprezzo, il reddito lordo medio, per ettaro, si ragguaglia a L. 7800 circa, nel primo caso, ed a L. 9700 circa nel secondo: in un'azienda razionalmente organizzata, si può calcolare che l'industria del tabacco assicuri un beneficio netto pari al 20 0/0 di tali redditi lordi, e cioè L. 1560 per tabacco consegnato allo stato sciolto e L. 1940 per tabacco consegnato in colli.

Quando poi un concessionario nel quinquennio 1921-1925 aumenti la produzione rispetto a quella da esso ottenuta nella campagna 1915 — ultima svoltasi in condizioni Normali — per la parte di prodotto corrispondente a quella ottenuta in detta campagna 1915, egli realizza un prezzo complessivo a Q.le di L. 520 circa, se trattisi di tabacco non condizionato in colli e di L.720 circa se condizionato in colli; e per ciascun quintale eccedendo quella quantità, consegue *inoltre* un premio corrispondente ad un quarto di L. 520 e di L. 720, rispettivamente.

Per le concessioni, poi, che si inizieranno nelle campagne 1921 a 1925 e per le altre iniziate nel quinquennio 1916-920, il premio di incremento di produzione si estende all'intero quantitativo del tabacco che verrà prodotto nel periodo 1921 a 1925.

In tal caso, il reddito lordo medio ad ettaro, calcolato innanzi in L. 7800 per i tabacchi non condizionati in colli ed in L. 9700 per quelli condizionati in colli, salirà rispettivamente a L. 9750 e L. 12100 circa, con un beneficio netto del 35 0/0 dei redditi stessi, e cioè di L. 3400 per tabacco sciolto e di L. 4000 per tabacco in colli.

Se si considerano, dunque, questi redditi cospicui che assicura la coltivazione del tabacco — importantissima e miglioratrice coltura da rinnovo — e se si tien conto altresì del notevole concorso che offre lo Stato nella costruzione dei locali occorrenti, specie di quelli per la cura (rimborso, in quote novennali, degli otto decimi delle spese presunte) devesi ritenere per certo che gli agricoltori italiani vorranno — con la sicurezza di un reddito ragguardevole, col vantaggio di aumentare la fertilità dei propri terreni e di accrescerne la dotazione in fabbricati — compiere azione vera di patriottismo, contribuendo a diminuire le importazioni e quindi ad affrettare la restaurazione economica del nostro Paese.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Carluccio e il compare

di Clarice Tartufari

« Hai torto, bellezza mia » diceva Imperia placidamente, sorseggiando il marsala che Mariettina le aveva offerto in una tazza da caffè. « Hai torto a sospirare. Chi ha un dispiacere non deve maltrattarlo; deve accarezzarlo invece e tenerselo amico. Un dispiacere vecchio somiglia a un malanno vecchio, che si sa con quale medicina rabbonirlo ».

Mariettina, seduta sulla sponda del grande letto, spuntava un nastro dalla falda di un cappello per cucirlo sulla cupola di un altro.

« Dammi le forbici » ella disse a Carluccio, il suo bambino, che, in piedi dentro una sedia sfondata, agitava le braccia per fare il giuoco dell'uomo che va in dirigibile.

« Aspetta, adesso cade » il bimbo rispose e si rovesciò in terra con urli e strepiti.

« Mi sono rotto una gamba! Me le sono rotte tutte due », gridava, camminando carponi e trascinandosi dietro la sedia con fracasso.

Mariettina, stordita, gettò il cappello e si premè la fronte, perchè la testa le faceva molto male.

« Ho un martello nelle tempie » disse, contraendo i muscoli della faccia bianca ed apatica.

« E l'umidità della notte, bellezza mia » osservò Imperia. « Capirai, chi di notte passeggia, di giorno sbadiglia e se i dispiaceri sono come i malanni.... ».

Mariettina, seccata, la interruppe:

« Non ripetermi sempre le stesse chiacchiere; aiutami piuttosto a cercare le forbici ».

Ma le forbici non si trovarono e Mariettina riprese il filo del ragionamento:

« Per i dispiaceri hai ragione tu; bisogna buttarseli dietro le spalle. Io però non sospiravo per i dispiaceri; sospiravo per i pegni. Cogli orecchini, il fermaglio e la catena, gli affari mi andavano meglio. L'oro è un richiamo e il pegno è una rovina ».

« Ebbene, un pegno cosa credi sia? » disse Imperia bonariamente, crollando la testa dai capelli neri e lisci. « Il pegno è un pezzetto di carta con la croce e l'immagine di Nostro Signore. Allora io, che ti voglio bene, ho fatto per te una passeggiatina fino al Monte di pietà e ho ritirato i tuoi valori ».

« Tutti? » domandò Mariettina con orgasmo, balzando dal letto dove si era distesa.

« Come no? Orecchini, catena, braccialetto e fermaglio. Questa sera, passeggiando per il Corso, devi fare spicco più della vetrina di un orefice. Tu mi paghi la somma, coll'interesse e lo scomodo, a venticinque lire la settimana e quando ti ritroverai in paro, puoi benissimo rimpegnare gli oggetti che Imperia è donna da tornare da capo ».

Mariettina aveva tirati fuori i gioielli dalla scatola e, rimirandoli, sospirava col languore di una innamorata in delizia.

« E' inutile. L'oro è oro » disse, accarezzando lievemente con la dita il cerchio del braccialetto. « Coll'oro addosso tu ti senti rinvigorita. Cammini più franca, giureresti di essere più alta. La gente ti guarda e tu provi in te una superbia che ti fa regina ».

Imperia teneva le mani intrecciate, in atto di adorazione.

« Cosa portarono i re magi al Santo bambino? Oro, incenso, mirra. L'incenso e la mirra per un di più, per una galanteria; ma la devozione vera consisteva nell'oro. Dammi un bacio e sta allegra. Ci rivedremo lunedì. Ti conosco bene e vivo tranquilla ».

Appena Imperia fu uscita Mariettina cominciò a guardarsi allo specchio. Era bella, quantunque sfiorita e gli occhi, infossati, ampiamente cerchiati, diffondevano per le gote un'ombra di stanchezza, che dava risalto alla carnosità fresca della bocca.

Si abbigliò con amore e quando si vide inguainata nel vestito di seta scura, col cappello calcato fino ai cigli, tutto il suo oro in mostra, si avviò per andarsene, dopo avere ammonito Carluccio con la solita frase:

« Va a letto e dormi ».

« Se il sonno non mi viene? »

« Non importa, dormi lo stesso. Ricordati che i compari mangiano vivi i ragazzini che hanno il vizio di restare svegli ».

« E vattene! » Carluccio disse, sospeso fra la paura e la sua precoce incredulità.

Mentre la mamma lanciava un'ultima occhiata verso lo specchio, domandò preoccupato:

« Com'è fatto un compare? »

« E' brutto. Somiglia al diavolo ».

« Se lo incontro, lo ammazzo » esclamò Carluccio con sicurezza.

« Vorresti andare in galera? Aspetta almeno di essere più grande » e Mariettina, ridendo, se ne andò in cerca di fortuna.

Carluccio, padrone del campo, perchè la stanza e il corridoio occupati da sua madre erano perfettamente isolati e liberi, riflettè un momento alla storia dei compari, che arrivavano di notte, misteriosamente, si trattenevano più o meno e scomparivano senza parlare. Peraltro non valeva la pena di pensarci troppo; era meglio mettersi a tavola. Ma per mangiare cosa? Certe sere Carluccio trovava in giro fette di vitello arrosto, cartate di biscotti, arancie, pane a sciupo; certe altre non trovava che qualche tozzo e allora, per consolarsi, faceva il giuoco del signore che va in trattoria.

Si collocava davanti alla toletta e, figurandosi che i barattoli degli unguenti e le scatole della cipria contenessero vivande e che la sua immagine, riflessa nello specchio, fosse la persona del cameriere, ordinava quanto c'era di più prelibato nella sua fantasia. Quella sera volle scialare e si ordinò, alla rinfusa, polli, pesce, risotto, fragole, zuppa inglese, mangiando tutto alla svelta, con gesti risoluti di grande pagatore.

« E adesso due litri di quello bianco » disse alla propria immagine e giacchè l'immagine stava ferma a guardarlo con una faccetta tonda e sveglia, mezzo coperta dai capelli non pettinati, Carluccio fu lì lì per tirare un pugno e il cameriere, dallo specchio, fu lì lì per fare altrettanto.

Allora Carluccio si alzò e disse alle sedie intorno:

« Andiamo al bar! Pago io ».

Si recò infatti, a passi dinoccolati, verso un angolo della stanza e trasse dalla credenza una bottiglia di liquore.

« Adesso bevo io » e beveva. « Adesso bevi tu » e beveva. « Adesso tocca a lui, tocca a te, ritocca a me », e beveva, beveva, finchè si trovò sulla sua branda, aperta nel corridoio, dietro un paravento, vicino alla porta d'ingresso. Vi si trovò senz'accorgersene, senza spogliarsi, lietamente stupito di vedere che tutto girava, sebbene egli stesse fermo e supino. Giravano i muri e girava il paravento; ma ciò che più lo divertiva era vedere girare a mulinello il riflesso di un lume acceso nel cortile. Così, turbinando, piombò nel sonno e, turbinando, si risvegliò, quando sentì tornare la madre, accompagnata dai passi di un compare, passi talmente massicci che al bambino parvero i colpi di un selciajuolo.

Il paravento ne fu scosso, la vetrata ne tremò. Carluccio, in preda al terrore, nascose il capo sotto le coltri; ma subito dovè mettersi seduto, chè si sentiva ardere come una fiamma. Si sollevò sui ginocchi, appoggiò la fronte al cristallo della finestra e intanto vedeva l'intrecciarsi di un rapido giuoco di stelle filanti, quantunque tenesse gli occhi bassi e le palpebre calate.

« E' notte o fa giorno? » pensò, incerto, poichè se apriva gli occhi vedeva il buio e, richiudendoli, vedeva un confuso guizzare di luci.

Fosse notte o fosse giorno, nella mente di Carluccio c'era una immensa confusione e, nello stesso tempo, una estrema lucidezza. Le idee arrivavano, fuggivano, si aggrovigliavano, eppure ciascuna viveva in sè precisa e con rilievo. Le stelle, nell'oscurità del corridoio, filavano e un sordo rumore di sedie smosse veniva dalla stanza attigua.

All'improvviso ecco la voce soffocata di sua madre, ecco una scossa violenta alla parete e il fracasso di qualche cosa che si rompe.

Le idee, nel cervello di Carluccio, si mischiarono insieme, precipitosamente, e il corpo gli passò dal caldo al gelo. Tremava forte, batteva i denti.

« Ho paura » gemè nel pianto e la paura, chiamata per nome gli si buttò addosso, lo paralizzò per un attimo, poi lo sollevò, lo spinse fuori del letto e lo fece balzare di un salto verso la stanza della madre. La porta, all'urto, si spalancò ed a Carluccio, abbagliato dalla lampada, parve di trovarsi al cinematografo, allorchè le figure corrono, inseguite, furiose, sopra uno sfondo che cambia. Sua madre, presso il letto, giaceva riversa, ancora vestita, ma senza scarpe e intanto un uomo, alto, smisuratamente alto per le attonite pupille di Carluccio, percorreva la camera a passi di cane, cercava, raccattava, lasciando trascinare sul tappeto le falde dell'ampio cappotto, poi si rizzava a toccare il soffitto con la propria ombra.

Stupito, incuriosito, senza più paura, il bimbo, a gambe larghe, le mani nelle tasche dei pantaloni, stava a godersi quello straordinario spettacolo, che lo divertiva; ma l'uomo, nel volgersi, lo scorse e tutto sparì. La luce fu spenta, Carluccio con uno spintone fu lanciato a terra, un grosso piede gli sfiorò il viso, la porta d'ingresso si aprì, si richiuse, passi precipitosi risuonarono dal secondo al primo pianerottolo, il portone ebbe un tonfo e la casa ripiombò nel silenzio; un silenzio così denso e greve che Carluccio si riaddormentò dov'era caduto.

***

« Chi è venuto questa notte a casa tua? Pensaci bene » diceva a Carluccio, la mattina dopo, una guardia, accompagnandolo in questura. « Chi è entrato questa notte a casa tua? »

« Un compare ».

« Compare di chi? »

« Non lo so ». Carluccio sputò con forza sopra lo stipite rilucente di una vetrina per manifestare il suo disprezzo verso le cose pulite; poi sollevò il capo a mirare con ironia, fra le case e il cielo, il volo degli uccelli, che dovevano essere stupidi davvero per divertirsi sempre con lo stesso giuoco.

« Sai almeno come si chiama questo compare? »

« Io no. Mia madre lo saprà ».

« Tua madre è morta. L'hanno ammazzata ».

Il bambino fissò in viso alla guardia gli occhi brillanti e una espressione torva gli si diffuse sulla faccia tonda, poi, diventando rosso, gridò con furore:

« Non sono stato io! Oh! ci credi? Non sono stato io ».

« Allora chi è stato? Dimmelo ».

« Un compare ».

« Come si chiama? »

« Un compare che si chiama un compare! » e inaspettatamente Carluccio si aggrappò alla giubba della guardia, urlando come un disperato e, soffocato dai singhiozzi, col visetto inondato di lacrime, cominciò a chiamare:

« Mamma, mamma, mamma mia ».

Clarice Tartufari.

I Sovrani di Danimarca a Roma

COPENAGHEN, dicembre.

Il Re e la Regina di Danimarca si recano a Roma, dopo una visita a Londra e Parigi. Rimarranno a Roma tre o quattro giorni ospiti del nostro Sovrano. E' una visita di cortesia che Re Cristiano X vuol fare ai Capi di quegli Stati dell'Intesa la cui vittoria reso alla Danimarca lo Slesvig settentrionale rapito alla madre patria nel 1864. Pensiero ed atto assai gentili che saranno molto apprezzati e che gioveranno molto a rafforzare quei vecchi legami di simpatia che da secoli esistono fra la Danimarca e l'Italia, giacchè il nostro Paese è la terra promessa degli Scandinavi in generale e dei danesi in particolare. Ad essa tendono gli studiosi, i letterati, gli artisti; ad essa tutti gli ammiratori del bello della natura e dell'arte; sognano gli innamorati una notte d'amore a Venezia e sulle sponde incantate di un lago lombardo; e le anime dolenti pensano al sorriso di qualche radiosa spiaggia solitaria od alla calma delle valli ombrose e delle colline verdi. L'Italia vibra nei canti e nei suoni; nelle tele e nei marmi; nei cuori e nelle menti di questo popolo gentile, ospitale e simpatico.

***

Sono passati dei secoli dall'ultima visita ufficiale di un Re di Danimarca in Italia.

Riandando la storia danese, si trova che uno dei viaggi più ricordati e più importanti fu quello del Re Cristiano I, o meglio Kristiern I, perchè così vengono chiamati i primi due Sovrani di questo nome. Kristiern I, che regnò dal 1448 al 1481, fu uno dei più grandi Re danesi, e godè di molta considerazione fra i Re ed i Principi del suo tempo. Il viaggio in Italia ebbe luogo nel 1474 e fu fatto con molto sfoggio di pompa e grandezza. Accompagnavano il Sovrano 150 cavalli ed un magnifico seguito di principi e di gentiluomini, tutti vestiti di nero, e con in mano un bianco bastone di pellegrino; trattavasi infatti di un « pellegrinaggio » a Roma, ove il Re recavasi per sciogliere un voto.

Dopo aver attraversato la Germania ed avervi incontrato l'Imperatore Federico III, questo magnifico « corteo di cavalieri », passando per Innsbruck, giunse in Italia. Il Re visitò Gian Galeazzo Sforza, duca di Milano, e Ludovico Gonzaga, duca di Mantova, ed in un giorno della settimana santa, nel mese di aprile, ebbe luogo il solenne ingresso a Roma da Porta del Popolo.

Il Papa Sisto IV accolse il Re danese con molti onori, gli fece dono di preziose reliquie, gli rinnovò la autorizzazione, già accordata da Martino V ad Enrico di Pomerania, di fondare l'Università di Copenaghen e gli concesse altri diritti e privilegi, fra i quali la conferma di una specie di ordine cavalleresco che, se non erro, può considerarsi come l'origine dell'attuale supremo Ordine Danese dell'Elefante.

Kristiern I rimase a Roma 21 giorni: nel viaggio di ritorno ripassò per Mantova e, non so bene se fosse in questa occasione o nel viaggio di andata, che ebbe luogo la visita a Bartolomeo Colleoni nel castello di Malpaga presso Bergamo, un anno prima della morte del grande capitano: questa visita è rimasta per così dire istoriata nei numerosi affreschi che ancora si vedono nel castello di Malpaga, che perciò di quando in quando viene visitato da qualche turista o studioso danese.

Nel mese di agosto, dopo 5 mesi di assenza, il Re riponeva il piede sul suolo dei suoi Stati ma il viaggio era stato assai costoso: 28 mila fiorini; molto per quei tempi e moltissimo per le non troppo ben fornite casse dello stato.

L'Università di Copenaghen fu poi effettivamente fondata nel 1479: essa è ora uno dei migliori atenei dell'Europa; fra i professori e gli studenti vi è tenuto alto il culto dell'Italia, ed essa costituisce quindi da oltre quattro secoli e mezzo uno dei più forti ed intimi legami intellettuali fra la Danimarca e l'Italia.

***

Un altro viaggio pure ricordato dalla storia è quello del Re Federico IV che regnò dal 1699 al 1730. Come principe, all'età di 20 anni, era già stato in Italia, ove pare acquistasse il gusto per la musica e l'architettura, sebbene le cattive lingue susurrassero che egli avesse « più senso per le bellezze viventi d'Italia che per quelle dipinte di Raffaello ». Il suo viaggio in Italia da Re ebbe luogo dal novembre 1708 all'agosto 1709 e fu criticato perchè, nel frattempo, sconfitto Carlo XII di Svezia dallo Zar Pietro di Russia nella celebre battaglia di Poltava, i gravi avvenimenti che si svolgevano nel Nord dell'Europa, avrebbero richiesto la sua presenza nei suoi Stati.

Egli riportò dall'Italia molti oggetti d'arte e di lusso che si ammirano oggi nel castello-museo di Rosenberg; ma anche questo viaggio pare che costasse ben caro: 200 mila talleri, somma che per quell'epoca parve ad ogni modo assai elevata.

***

Ora è il Re Cristiano X che viene a visitare l'Italia, Roma ed il nostro Sovrano.

Cristiano X, ha 50 anni, è salito sul trono nel 1912. E' alto della persona (m. 1,98) e farà sfigurare i nostri corazzieri, specialmente se porterà in capo l'alto colbacco di pelo nero della sua Guardia.

E' molto simpatico ed affabile; ogni mattina, solo e senza scorta, fa la sua passeggiata a cavallo, ritornando per le vie della città; tutti gli vogliono bene, lo rispettano, lo salutano con ossequio devoto, quasi affettuoso.

Viene con S. M. la graziosa Regina e con un seguito poco numeroso, in visita « semi-ufficiale », quindi senza sfarzo; con pensiero delicato mi si dice abbia fatto sapere che per non recare troppo incomodo, non domanda neppure dei treni speciali; per tutto il viaggio lo Stato ha stanziato la somma di Kr. 200.000, che tutti hanno trovato modesta, osservando che, mentre tutto è aumentato di prezzo, solo il denaro è diminuito di valore. Gli storici non gli potranno dunque muovere, come già ai suoi antenati che viaggiarono in Italia, la critica di dissipatore.

Io son certo che in Italia si cattiverà subito le simpatie di tutti gli italiani, i quali, acclamando per le vie e le piazze dell'Eterna città i Sovrani di Danimarca, renderanno anche un omaggio a questo popolo danese che è fra i più democratici, civili e progrediti del mondo, che ama ed ammira sinceramente il nostro Paese e che tanto amoroso sollievo e tante cure pietose porse ai nostri soldati allorchè la vittoria ruppe le catene della loro dura prigionia di guerra.

S. L.

Il saluto di Roma

Il popolo di Roma saluta oggi con deferenza cordialità i Sovrani di uno dei popoli più democratici, laboriosi e civili di tutta Europa. Cristiano X è un sincero amico dell'Italia ed è uno dei più tenaci assertori della cultura italiana nel suo paese. Come è noto, in Danimarca hanno sempre avuto larga ospitalità, nei secoli, i dotti ed i commercianti del nostro paese e la nostra lingua vi è pure stata sempre tenuta in grandissimo onore.

Perciò nessuna nazione, oggi, più dell'Italia si compiace e si rallegra dell'avvenuta ricongiunzione con la Danimarca delle sue antiche terre dello Sleswig, soggiaciute in questo ultimo secolo al dominio tedesco. L'Italia, che sa per sua triste esperienza che cosa significhi aver sotto dominii stranieri vasti lembi di patria, è doppiamente lieta di aver contribuito, insieme con gli Alleati, ad assicurare allo Sleswig danese una condizione di piena libertà che gli permettesse di decidere senza influenze esterne i suoi destini.

Ed il plebiscito è risultato quale le tradizioni etniche e la giustizia internazionale esigevano. Di ciò la cittadinanza di Roma, che insegnò alle genti per prima il diritto dei popoli, si rallegra vivamente con gli Augusti suoi ospiti, porgendo loro il suo più entusiastico saluto.

L'arrivo

A Piazza Termini

Per l'arrivo dei Reali di Danimarca sin dalle ore 8.30, veniva sospesa la circolazione tramviaria da Piazza Termini a via XX Settembre. Sul piazzale della Stazione, lato arrivi sono schierati i carabinieri, in piazza dell'Esedra la regia guardia ed il 13 artiglieria da campagna, in via delle Terme il 1. e 2. reggimento granatieri, in piazza S. Bernardo i carabinieri a cavallo ed il Piemonte Reale oltre al 2. reggimento bersaglieri, in via XX Settembre gli arcestieri, il 3. artiglieria pesante campale, l'88 reggimento fanteria, in via del Quirinale la Regia Guardia di Finanza, la Regia Marina e uno squadrone di regie guardie a cavallo.

Tutte le truppe sono al comando del comandante la divisione, generale Pugliese.

Nell'interno della stazione, a lato della saletta reale, si trova la compagnia d'onore composta della legione allievi carabinieri con bandiera e musica.

Tutto l'esterno della pensilina reale e le sale interne sono addobbate con trofei di bandiere, piante e fiori; lo stesso delle parte interna della stazione, mentre un grandissimo tappeto rosso è disteso sul marciapiedi davanti alle salette reali stesse.

Poco dopo cominciano a giungere le autorità. Giungono fra i primi il ministro Facta e i generali Badoglio e Ameglio; arrivano inoltre il ministro di Danimarca presso il Quirinale Marco d'Oldemburg, il prefetto comm. Zoccoletti e il questore commendatore Valente, il presidente del Senato on. Tittoni, generale Tozzi, il ministro di Casa Reale Mattioli-Pasqualini, il primo ajutante di campo del Re generale Cittadini il duca Borea d'Olmo, il duca di Fragnito, il vice-presidente della Camera on. barone Squitti, il presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri on. Sforza, Sechi, Bonomi, Meda, Labriola, Peano, Rossi, i sottosegretari di Stato on. Sitta, Agnelli, il sindaco senatore Rava, il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton, e tanti altri uomini politici, autorità, ecc.

Notiamo nell'interno della stazione un numeroso gruppo di signore danesi con dei grandi fasci di fiori; sotto la pensilina esterna è pure un numeroso gruppo di ufficiali in congedo molti dei quali decorati di guerra.

Molta folla si accalca intanto dietro le truppe; suscita curiosità la musica della Guardia Regia, che presta per la prima volta servizio; è ammirata inoltre la sua splendida tenuta.

Il Re

Provenienti da Villa Savoia, alle 10, giungono in automobile il Re e la Regina; il loro arrivo era atteso come al solito dal lato arrivi, ma invece i nostri Reali sono giunti dal lato opposto, attraverso la sede del Comando militare di stazione: al loro apparire nell'interno della stazione vengono ossequiati dalle autorità, mentre la compagnia d'onore presenta le armi.

Intanto sul piazzale esterno della stazione si sono disposti in magnifico ordine i corazzieri a cavallo nella loro brillantissima tenuta; le berline di mezza gala si dispongono anch'esse secondo l'ordine stabilito dal cerimoniale di Corte.

Alle 10.15 giunge la macchina staffetta: il treno reale sta dunque per arrivare; le signore danesi sono ansiose di poter dare il benvenuto, nella lontana capitale d'Italia, ai loro amati Sovrani...

Ecco il treno...

Il non lontano fischio della vaporiera annunzia l'imminente arrivo del treno reale e dopo qualche minuto infatti la macchina entra sbuffante sotto la tettoia trasportando le magnifiche vetture-salon del treno reale; la compagnia d'onore presenta le armi, mentre la musica intona l'inno danese accompagnato dalle voci delle signore danesi; Re Vittorio e la Regina Elena sorridono di compiacenza; il treno si ferma ed ecco Re Cristiano e la Regina Alessandrina scendere dalla vettura-salon accolti affabilmente dai nostri Sovrani.

Dopo di che i due Re e le due Regine si sono scambiati il tradizionale abbraccio, Re Vittorio bacia la mano alla Regina Alessandrina mentre altrettanto fa Re Cristiano con la nostra Regina.

Quindi i Reali passano in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suona la marcia reale e l'inno danese e passano nella saletta reale ove vengono fatte le presentazioni dei ministri, delle alte cariche dello Stato e delle autorità civili e militari.

Quando i Sovrani escono insieme sull'esterno del piazzale, parte un lungo applauso dalla folla assiepata dietro i cordoni, mentre risuonano secchi i comandi di « presentat'armi » e le musiche suonano gli inni reali.

Il Re di Danimarca e Re Vittorio Emanuele salgono nella berlina di gala scortata dai corazzieri, insieme ai rispettivi aiutanti di campo.

Segue la berlina con le due Regine e il principe Umberto, e successivamente in altre berline il primo maresciallo della Corte danese W. Rojhe, colonnello Giernalce, capitano Dalber, signorina Charlotte de Schested, damigella d'onore della regina Alessandrina, insieme con i personaggi della Corte italiana, duca di Fragnito, duca Borea d'Olmo, conte Bruschi-Falgari, ministro di Casa Reale Mattioli-Pasqualini, generale Cittadini, ecc.

Al Quirinale

Lungo tutto il percorso da piazza Termini, piazza dell'Esedra, via delle Terme, piazza S. Bernardo, via XX Settembre, la folla, che si accalca dietro i cordoni, prorompe in applausi all'indirizzo dei Sovrani ospiti; Re Cristiano ringrazia salutando militarmente e la Regina Alessandrina ringrazia con cenni del capo e della mano e distribuendo sorrisi.

Alle 10.45 il corteggio reale entra nella Reggia, mentre la banda dell'88 fanteria suona l'inno danese.

La vasta piazza del Quirinale è intanto gremita di popolo, che acclama a gran voce ai Sovrani di Danimarca; dopo qualche minuto le ampie vetrate della loggia di Paolo V si aprono; i valletti di Corte stendono il tradizionale tappeto cremisi ed ecco Re Cristiano a capo scoperto a fianco del nostro Re, ecco le due Regine e il principe ereditario; gli ospiti reali salutano affabilmente il popolo che li acclama ancora una volta.

Dopo di che la folla lentamente sgombra la piazza.

La visita al Pantheon

Alle 15 di oggi i Sovrani di Danimarca si sono recati al Pantheon, a deporre corone sulle tombe di Re Vittorio e di Re Umberto.

Il pranzo a Corte

Alle 20,30 di stasera avrà luogo un pranzo a Corte in onore dei Sovrani di Danimarca. Vi interverranno ministri, generali, ammiragli, il prefetto ed il sindaco.

Un ricevimento in Campidoglio

Il 15 corrente, alle ore 21, il sindaco di Roma darà un solenne ricevimento in Campidoglio in onore dei Sovrani di Danimarca.

Qualche incidente..

Qualche incidente è nato perchè i lasciapassare della Questura erano tenuti in nessun conto dagli ufficiali della Guardia Regia. Si richiede per altra volta maggior coordinazione dei servizi.

La visita al Pontefice

Re Cristiano sarà ricevuto da Benedetto XV il prossimo mercoledì, alle ore 15.

Alle 14.30 muoverà dalla sede della Legazione, in via Piemonte. Lo accompagnerà la Regina di Danimarca.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1921

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero. . . . . . Fr.	66.—	34.—	17.50

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . Fr.	18.75	9.50

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . Fr.	13.—	6.50

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	13.—	6.50	3.50
Estero. . . . . . Fr.	16.50	8.25	4.50

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—	2.50
Estero. . . . . . Fr.	11.—	5.50	2.75

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente LA TRIBUNA da oggi al 31 dicembre **PURCHE' NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.**

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'**Amministrazione della « Tribuna »** in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi **Chiari e Sommariva**, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi **Ad. Rossler Franz e Figli**, Via Condotti, 92.

MILANO — **Agenzia Chiari e Sommariva**, via Dante, 7.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « MANZONI »

"Pe' cuntentà 'na femmena,, di D. Mauro

Il successo, che ha ottenuto a Napoli questa commedia del collega Domenico Mauro, si è rinnovato l'altra sera e ieri, in entrambe le recite, completamente, ad ogni atto. Il pubblico, che affollava il teatro, ha riso spesso ed ha applaudito calorosamente gli attori e l'autore, chiamato alla fine del secondo atto, più volte al proscenio.

L'esecuzione è stata piena di brio e ha messo in valore la vivacità nella pittura di ambiente che è il singolare pregio di questa commedia del Mauro, nella quale l'autore non ha mirato soltanto a far ridere gli spettatori, ma è stato guidato da una palese intenzione d'arte. Fra gli artisti si distinsero lo Scarpetta, la Perrella, la Giordano, la De Filippo, il Gombardella e il Maiuri.

La serata di Pilotto all'Argentina

Ricordiamo per questa sera all'« Argentina » la serata in onore di Camillo Pilotto, il primo attore della compagnia di Emma Gramatica, il quale si è affermato in questa stagione nella piena maturità del suo temperamento d'artista.

Si rappresenterà *Anime solitarie*, di Hauptmann.

Concerto degl' "Amici della Musica,,

Nella splendida sala del Collegio Nazzareno, ieri ha avuto luogo il primo dei cinque concerti promessi dalla nuova società « Amici della musica », che mostra intendimenti fermi e operosità fervidissima.

Gran pubblico è accorso a questa audizione, di carattere severamente classico. La sala era gremita dei più fini cultori d'arte musicale della città nostra; aggiungiamo subito che il successo ha coronato lietamente gli sforzi dei valorosi artisti chiamati ad interpretare le musiche di Boccherini, Brahms, Mozart e Schumann, inscritte nel programma.

Il tempo ci manca per una completa illustrazione di queste programma, come anche per un giudizio dettagliato sulla esecuzione dei singoli pezzi. Ci contenteremo di notare come il quartetto della Società, composto dei professori Sandri, Zerti, Raffaelli ed Albini, abbia dimostrato di aver raggiunto, in breve tempo, un grado notevolissimo di fusione e di equilibrio sonoro.

Il *quartetto Op. 33 n. 36* del Boccherini — che vale, sopra tutto, per la fusa ispirazione dei due tempi intermedi — è stato letteralmente miniato. Non si sarebbe potuto immaginare un'esecuzione più limpida e garbata dell'*andantino* e del *minuetto*. L'uditorio ha largamente riconosciuti i pregi della musica e della interpretazione.

Gli altri numeri del programma hanno riscosso, del pari, un plauso assai lusinghiero. Il giovane pianista Dante Alderighi ha suonato con bravura e ardore la *seconda fantasia* di Mozart, l'*andante* e lo *scherzo* della poco originale *Sonata op.* di Brahms e una *Novelletta* di Schumann. Per accondiscendere alle richieste del pubblico, l'Alderighi ha eseguito, in aggiunta al programma, la *Gavotta* di Giovanni Sgambati.

Il concerto, importante e piacevole, si è chiuso con il *quartetto op. 25 per pianoforte ed archi* del Brahms, che ha valso all'Alderighi ed ai suoi compagni complimenti sinceri e appassionati.

Al NAZIONALE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Nicu i Giudei*, tre atti nuovissimi di F. P. Mulè; protagonista Angelo Musco.

Al VALLE — Stasera si dà *Fioretta e Patapon*, domani la replica della *Campana di San Lucio*. Prossimamente *Kiki*.

All'ADRIANO — Riuscitissime entrambi le rappresentazioni di ieri. Questa sera *A birritta cu li ciancianeddi* (Il berretto a sonagli), due atti di Luigi Pirandello. Precederà il dramma in un atto di A. Palermi *Il primo amore*, e seguirà uno scherzo comico con il brillante Pietro Sapuppo.

Al QUIRINO — Stasera la 70.a replica della *Casa delle tre ragazze*, accolta anche ieri sera a teatro esaurito da entusiastiche ovazioni. Domani si darà lo spettacolo in onore del maestro Costantino Lombardo, il valentissimo compositore e direttore d'orchestra della *Città di Milano*. Si rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione che ormai volge al suo termine l'applauditissima operetta del seratante *La Vergine dell'Antella* di cui Floricia Cristoforeanu e Riccardo Massucci sono interpreti insuperabili.

Fosca Umbra, i balli russi, etc. al Salone Margherita

Ferve la vita al Teatro di via Due Macelli poichè lo spettacolo è davvero grandioso! Oltre ai *balli russi*, meravigliosi, questa sera si annunciano i debutti di *Fosca Umbra* la deliziosa stella eccentrica, di *Tina Buggiero*, elegante diva, fermo restando l'ottimo programma di varietà.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Maldacea* e *Gabrè*. Il resto del programma con *Sri Linas, King Knig, Sorelle Bianchi* e *La Cleo*, è sempre più applaudito.

SPETTACOLI del 13 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
LUNEDI' 13 — Ore 21: Serata in onore di Camillo Pilotto con: ANIME SOLITARIE — 4 atti di Hauptmann.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
L'Ufficio Abbonamenti avverte quei Signori che hanno prenotato dei Posti in abbonamento per la Stagione Lirica 1920-21, che i detti posti verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti qualora per Martedì 14 corr. non saranno stati regolati con il pagamento.
La Stagione verrà inaugurata la sera di Martedì 21 corr. con l'opera di Riccardo Wagner: TRISTANO E ISOTTA.

TEATRO MANZONI
LUNEDI', 13 — Ore 21: PE' CUNTENTA' 'NA FEMMENA — Novissima commedia in 3 atti di Carlo Mauro.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Operette « Città di Milano »
LUNEDI', 13 — Ore 21: 70.a replica: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *A birritta cu li ciancianeddi*.
ELISEO — Ore 21: *Cinema star*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Gioconda*.
NAZIONALE — Ore 21: *Nicu i Giudei*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *Fioretta e Patapon*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Un incidente al tenore Caruso

NEW YORK, 13.

Il tenore Caruso si è rotto la vena della gola mentre cantava in una rappresentazione sociale nell'*Elixir d'amore* all'Accademia di musica Gibbons a Brooklin. La rappresentazione fu sospesa dopo il primo atto. Poche persone del numeroso uditorio si resero conto dello sforzo che faceva il tenore per restare sulla scena.

Dopo di che fu calato il sipario; l'uditorio dimostrò la sua grande simpatia per Caruso allorchè il direttore dell'*Opera* di New York annunziò quanto era accaduto.

Caruso fu immediatamente condotto all'albergo. A mezzanotte si annunziava che egli riposava e che non si credeva che questo accidente avrebbe impedito al tenore di continuare la stagione all'Opera.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso degli Ingegneri italiani

La solenne inaugurazione

In Campidoglio nello storico salone degli Orazi e Curiazi si è inaugurato il Congresso promosso dall'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, dalla cui opera il Paese attende la soluzione dei più importanti problemi tecnici per il maggiore incremento della nostra industria e per la ricostruzione economica del Paese.

Sono presenti le più alte notabilità dell'ingegneria italiana; senatori, deputati, ecc. Il numero degli intervenuti è imponente.

Alla Presidenza prendono posto il rappresentante del sindaco avv. Bandini, il comm. De Cornè in rappresentanza del ministro dei LL. PP. il comm. ing. Odoardo De Marchi presidente dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, l'on. Bignami presidente del Gruppo parlamentare degli ingegneri.

Si leva prima a parlare l'assessore Bandini, il quale in rappresentanza del sindaco trattenuto altrove da altri impegni, rivolge ai congressisti il saluto di Roma, che nella sua vita millenaria accolse a traverso i secoli pellegrini di ogni lingua, di ogni schiatta, di ogni condizione, tratti qui dal fascino della sua bellezza, dal fulgore della sua potenza, dalla risonanza del suo nome augusto.

L'oratore termina, tra vivi applausi auspicando alla Patria il più lieto avvenire.

Parla il Presidente ing. De Marchi

Salutato da applausi il presidente della Associazione nazionale ingegneri italiani, comm. Odoardo De Marchi, dopo aver espresso parole di gratitudine per l'illustre sindaco di Roma, per le autorità e per tutti gli intervenuti, rileva che il Sodalizio, il quale ha raccolto oltre 6000 soci, rende la sua posizione ufficiale di fronte al Paese per l'attuazione del suo programma che consiste nel mettere in valore l'opera e la influenza che i tecnici possono sviluppare nella vita della Nazione. Ed il sodalizio vuole come prima ed assoluta necessità del suo sviluppo e della sua vita ottenere le disposizioni legislative necessarie alla tutela del titolo e dell'esercizio professionale. La formazione degli albi e la conseguente costituzione dei Consigli dell'ordine varrà a disciplinare le rispettive competenze delle varie categorie dei tecnici, e la Associazione si augura che a tutte possa esser data legittima rappresentanza in albi speciali. Il numero rilevante dei soci, raggiunto in così breve tempo dimostra come fosse sentita in tutti la necessità di contrapporre alla inerzia dei poteri legislativi, alla indifferenza del pubblico, alla resistenza di categorie interessate a deprimere l'influenza dei tecnici, ed agli usurpatori del titolo una decisa resistenza, una rivendicazione coraggiosa della propria competenza, con una chiara ed inequivocabile definizione degli ingegneri.

L'oratore prende quindi in esame i vari problemi affrontati nei Congressi regionali rilevando come in quello attuale sarà discusso il più vasto e ponderoso dei problemi che travagli la vita nazionale, quello della sua produzione industriale sono molteplici le questioni di carattere tecnico ed economico che esso involge ma assume particolare carattere di attualità il controllo per l'industrie. Nella recente grave agitazione l'azione di una Commissione pari tecnica è completamente fallita. L'Associazione degli ingegneri richiese ripetutamente di partecipare a quei lavori con elementi propri, per esercitare sulle parti in contesa non una semplice azione d'intermediari, o di periti, o di esperti, ma come i legittimi detentori delle maggiori tendenzioni tecniche, dalle più complete direttive industriali. E' solo da questi elementi esterni scelti con speciale criterio di competenza intellettuale, di morale superiorità, posti al di fuori e al disopra di tutti gli interessi che si potrà avere l'esame più completo e sereno della situazione di crisi in cui si dibatte il vigente sistema di produzione.

L'oratore ritiene necessario che prevalga nella contesa fra capitale e lavoro l'elemento intellettuale, troppo spesso trascurato, il quale invece è in grado di preparare al Paese condizioni di tranquillità e di stabilità su cui il lavoro potrà rifiorire e prosperare.

Termina ricordando ai colleghi che il paese attende da essi, negli attuali difficili momenti il concorso delle maggiori energie per la fortuna e la grandezza d'Italia.

L'elevato discorso del comm. De Marchi, interrotto spesso d'applausi, è coronato da una prolungata approvazione.

L'on. Bignami e il comm. De Cornè

L'on. Bignami reca con un eloquente discorso il saluto e la adesione del Comitato parlamentare degli ingegneri, ai convenuti in Roma simbolo di gloria e di potenza nel mondo ed ove ogni cerimonia è un rito ed ogni parola una promessa. L'oratore rileva che l'odierna manifestazione iniziatasi in Campidoglio è di buon auspicio alle sorti della grande Associazione da cui la Patria molto si attende. Afferma che i deputati ingegneri per quanto poco numerosi sono tuttavia buoni di portare alla discussione della Camera tutte quelle questioni che interessano la vita del Paese, nell'attuale momento in cui più difficili sembrano le sue condizioni dopo il turbine devastatore. Accenna all'opera svolta in passato dagli ingegneri deputati attraverso le difficoltà incontrate nella tanto deplorata rivalità fra tecnici e amministrativi nell'amministrazione dello Stato. Deplora la poca considerazione che hanno avute finora gli ingegneri del Paese, mentre questo solo col lavoro, che è opera dello studio dell'ingegnere potrà redimersi. Chiude assai applaudito, promettendo l'appoggio dei suoi colleghi alla soluzione di quei problemi interessanti la ricostruzione economica ed industriale della Patria.

Segue il comm. ing. De Cornè, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale reca il saluto dell'on. Peano e del suo Dicastero.

L'oratore rileva l'importanza degli argomenti da trattarsi e che serviranno ad indicare la via da seguire per la loro migliore soluzione. Termina formulando i più fervidi auguri per la prosperità della Associazione la quale ben si propone di porre in cima a tutti i suoi propositi saldo e raggiante l'ideale della Patria.

Il discorso del comm. De Cornè, seguito con attenzione e coronato infine da applausi, è stato solo interrotto da qualche mormorio allorquando l'oratore ha accennato al Ministero dei Lavori Pubblici. La spiegazione di ciò viene data dai competenti con il ricordare che mentre il Ministero di grazia e giustizia aveva dato parere favorevole al riconoscimento e alla tutela del titolo di ingegnere, il Ministero dei Lavori Pubblici si era mostrato contrario.

* * *

Nel pomeriggio del Congresso ha continuato i suoi lavori nella sede di via Astalli, 10.

Promosso dalla Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale e della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, la sera di martedì 14 corr., a ore 21, avrà luogo nella Sede dell'Associazione Artistica un ricevimento in onore dei membri del 1° Congresso generale degli ingegneri italiani.

I romagnoli al Sindaco Rava

Sabato sera al ristorante « La Rosetta » un centinaio di romagnoli residenti in Roma hanno offerto un cordiale fraterno banchetto a Luigi Rava, per festeggiare la sua elezione a Sindaco di Roma, e agli altri tre romagnoli cui sono stati affidati gli assessorati più importanti dell'Amministrazione di Roma.

Quattro festeggiati: Luigi Rava, di Ravenna, Corrado Ricci, di Ravenna, Alfonso Neuschüller, di Bologna, Ottorino Raimondi, di Lugo.

Fra gli intervenuti al banchetto erano: il Sindaco di Ravenna, Fortunato Buzzi e il suo segretario avvocato Piccioni; inoltre comm. Cavazzucchi, Zanolti, Serena, Mongini, Facchinetti, Barbiani, dell'Hotel Regina, Dragoni, dell'Hotel Dragoni, Emilio Saffi, Corelli, Armuzzi, prof. Morini, ing. Monti, dott. Vicari, colonnello Marconcini, conte Nicolucci, dott. Avogadri, Bazzini, il fondatore della prospera colonia Ostia.

Durante il banchetto ha regnato la cordialità più calda: la cordialità romagnola!

Un banchetto per il nuovo Codice Penale

Sabato sera, all'Hotel Royal, si riunirono a banchetto per invito della signora Milla Ferri ed Enrico Ferri, i componenti la commissione reale per la riforma delle leggi penali, a festeggiare la firma da essi apposta al progetto di nuovo Codice Penale ed alla relazione, fatta dal prof. Ferri Enrico, presidente.

Progetto e relazione saranno presentati all'on. Ministro Fera nella settimana.

Erano presenti l'on. De Nicola, presidente della Camera, l'on. Berenini, i sen. Garofalo e Gatti, il comm. De Notari Stefani, i proff. Ottolenghi, Ferrari, Grispigni, il consigliere Majetti, i segretari comm. Aloisio, giudice Ricci, avv. Santoro, Piacentini e Spallanzani del Ministero di grazia e giustizia.

Dissero brindisi applauditissimi l'on. Garofalo, ricordando gli inizi della scuola positiva italiana; l'on. Gatti, che fu presente nel 1880 alla celebre prolusione di Enrico Ferri alla Università di Bologna, sui nuovi orizzonti della giustizia penale; l'on. De Nicola che salutò la signora Ferri, ispiratrice fedele, ed il comm. De Notari Stefani, che parlò della triade italiana, Lombroso, Ferri, Garofalo, da cui tanta gloria venne alla scienza italiana per tutto il mondo civile.

A tutti riuscea commosso e commovendo Enrico Ferri, che dichiarò dovere alla opera dei suoi collaboratori ed amici l'aver potuto compiere in così breve tempo un'opera non facile, che sarà per lo meno, una affermazione di pensiero italico, senza imitazione delle dottrine straniere.

Apollo

Ieri sera ottenne un completo successo, l'insuperabile ed inimitabile artista *Cutoni* riscuotendo calorosi applausi. Festeggiatissimi furono anche gli aristocratici danzatori mondani *Miss Tina and Ghirardy*; gli equilibristi *The Maningos*, ecc. Questa sera avremo la valente diva internazionale *Carola Walter* e domani gli elegantissimi duettisti *Les Sinas*.

Per l'Ossario al Fante

Per l'Ossario al fante le più elette signore e signorine della nostra aristocrazia daranno a cominciare dal 15 corrente una serie di tea di beneficenza alla Galleria d'Arte Giacomini in via del Teatro Valle, ove il proprietario signor Dante Giacomini ha messo a disposizione il « salone delle stoffe » a pian terreno.

Bisogna che il buon popolo romano che usa recarsi alle diciassette a prendere una tazza di tea, accorra a rendere più che mai affollate e simpatiche queste riunioni, che per la squisita cooperazione di tutte le signore del Comitato e per la eleganza dello ambiente saranno certamente le più mondane della stagione.

Per dare poi maggior affluenza a queste riunioni il signor Giacomini ha concesso appunto che tali tea siano dati durante la vendita che nella casa stessa si farà della collezione Baldwin del castello Farnese di Caprarola, e se ciò non bastasse ha disposto perchè una percentuale sulla vendita sia devoluta a favore dell'ossario del fante.

Noi vorremmo che gli altri antiquari e le case di vendita di Roma, che non sono pochi, seguissero questo nobile esempio e devolvessero a favore dell'Ossario al Fante una parte delle loro vendite — ogni occasione non deve essere trascurata perchè sia dato un obolo a questa doverosa opera di fede e di amore che deve conservare alla storia le ossa dei nostri fanti che hanno dato tutto che fu loro con fede e con bellezza quasi divina. Chi può dare dove dare.

Il Comitato e le patronesse si sono proposti di dare ai tea delle Gallerie Giacomini un carattere artistico. Musici e letterati saranno chiamati e fra i più illustri, a dare la loro collaborazione — e volta per volta ne darà avviso a mezzo nostro. — Come detto, il primo tea sarà dato il 15 corrente.

Del comitato promotore fanno parte, la signora Ambron, la contessa Andreozzi Berenini, la contessa Antonelli, la signora Aphel, la baronessa Maria Blanc, la contessa Cerese, la contessa de Martino, donna Sara Drez, la duchessa di Mondragone, la marchesa Dusmet, la signora Ester Danesi Traversari, la principessa Maria Giustiniani-Bandini, la marchesa Guglielmi, la signora Giardino, la signora Adele Garroni, la marchesa Incontri, la baronessa Lazzaro Weillschott, donna Maria Mazzolani, la marchesa Ada Monaldi, la contessa Piella Bandini, la signora Parisi Perrone, la contessa Ottavia San Severino, la signora Zeccoletti e la contessa Zileri Massimo.

E questa non è che una prima lista. Così tutta Roma elegante, tutta Roma mondana letteraria ed artistica sarà il giorno 15 al primo tea per l'Ossario al Fante.

Il disservizio tranviario

Il cons. on. Giorgio Guglielmi ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto intende interrogare l'on. Sindaco e l'on. Assessore per il Tecnologico per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per porre rimedio al disservizio tranviario che arreca enorme danno alla cittadinanza che si trova costretta a potere a stento utilizzare di un servizio tanto importante ».

ASTERISCHI

In onore del sen. Cencelli e del prof. Orrei

I consiglieri provinciali della maggioranza hanno offerto al Restaurant del Teatro Valle una cena amichevole ai presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale senatore Alberto Cencelli e prof. Ernesto Orrei.

Intervennero al banchetto i consiglieri provinciali Zegretti, Morelli, Lazzari, Ceccarelli, Pocci, Ceci, Carosi, Bucci, Bellamia, Federici, Guasconi, Valle, Morosini, Tarpia, Persico, Panettoni, Morelli, Borghese, Bascelli, Sansoni, Cruciani Alibrandi e i rappresentanti della stampa cittadina.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Pais, Ludovisi, Camilloni, Pagani e Ferrari.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Pais, riei, Bellamia, Morosini, Ceccarelli, Zegretti, Pocci, Tarela e Lazzari tutti augurando ai due presidenti una feconda opera di bene per lo incremento della provincia.

A tutti risposero infine il prof. Ernesto Orrei e il senatore Alberto Cencelli.

Il Movimento forestieri per l'automobilismo

Ad iniziativa dell'Associazione del movimento forestieri fu offerto ieri sera all'*Excelsior* un banchetto in onore dei vincitori del Circuito automobilistico delle tre regioni. Allo «champagne» parlarono l'on. nobile Gallenga Stuart, il senatore Crespi, l'on. Barzilai, il prof. Ernesto Orrei, tutti avendo parole d'augurio per lo sviluppo dell'automobilismo italiano.

Il Commissariato degli alloggi e il Consiglio di Stato

La quarta sezione del Consiglio di Stato in una delle sue ultime adunanze ha emesso una importante decisione che segna il principio di una nuova giurisprudenza circa i poteri del Commissario degli alloggi.

La decisione del Consiglio di Stato è intervenuta nella causa promossa dal ricorrente San Martino di Strambino contro una decisione del Commissariato suddetto. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso San Martino di Strambino ordinando quindi la sospensione dell'ordinanza del Commissario a cui il ricorso si riferiva.

Con ciò — e questo importa rilevare — il Consiglio di Stato si è dichiarato competente a deliberare sulle decisioni del Commissariato degli alloggi. Ci riserviamo di dare in seguito notizia delle decisioni di merito sul ricorso.

Una laurea

Con mirabile esempio di tenacia ed intelligenza, Aldo Bassecchi, reduce appena dai disagi di guerra ove conquistò la Croce destinata ai forti, si è ieri laureato brillantemente in ingegneria nella nostra Università.

Al giovine nostro amico, degno figlio dell'illustre Ing. Secondo Bassecchi, Direttore Generale dell'Acquedotto Pugliese, auguri di brillante avvenire.

Il delitto di Via delle Fornaci

Continuano tuttora le indagini intorno al misterioso delitto di via S. M. delle Fornaci. Il cav. Cesario, coadiuvato dai vice Commissari Ventura e Piccinni e dall'ispettore Spaducci, ha proceduto ad altri interrogatori e a confronti fra i vari individui « fermati » parecchi dei quali sono stati condotti alla Morgue per l'esame del cadavere. Fra questi, il pescivendolo Umberto Rossi, fidanzato della Belardinucci, lo stallino Minni Achille detto *Immaginazionar*, i fratelli Pubblio e Mario Ianzi. Di particolare interesse è stata la visita fatta dal Ianzi, del quale sono stati scrutati i più minuti particolari. L'impressione raccolta è che egli non può essere ignaro del triste fatto.

Sono stati anche interrogati il fruttivendolo Giuseppe Palmioli detto *Peppe guarda la folla* e sua moglie Caterina detta *la zoppa*, abitanti in via delle Fornaci, i quali hanno deposto che una sera — diversi anni fa — verso la mezzanotte, avevano udito dei lamenti provenire dall'osteria del Zagarolese, gestita allora da Luigi Muzzi, con le seguenti parole: « E' morta; adesso bisogna pensà a portalla via! »

La Caterina Palmioli, che ha raccontato queste cose a una certa Nazzarena Balestra, abitante in via S. M. delle Fornaci, e ad una certa Annetta *la Lavannara*, ha negato tale importantissima circostanza al cav. Cesario, mentre le due donne suddette hanno riconfermato di averle apprese dalla Palmioli.

SUL PROBLEMA GRANARIO

La potenzialità della produzione in Italia

Il Ministero per l'Agricoltura, a cura del proprio Ufficio di Statistica agraria, di cui è capo l'ing. Zattini, valente cultore dei problemi economici e statistici, ha pubblicato in questi giorni un interessante lavoro sulla « potenzialità attuale della produzione del frumento in Italia in base alla statistica del dodicennio 1909-1920 ». E' questo un primo studio relativo al frumento, ed opportunamente l'Ufficio ne promette, per un prossimo avvenire, altri analoghi, sui principali prodotti della nostra agricoltura.

Il lavoro assume oggi speciale carattere di attualità, perchè la grave questione della produzione granaria preoccupa le classi dirigenti e si dibatte nel Paese con grande interesse e vivacità: esso è importante soprattutto perchè viene a mettere in chiaro, sulla base di dati statistici di sicuro affidamento, le idee ancora molto confuse che su tale materia predominano nella maggioranza di coloro i quali di tale problema si sono occupati o si vogliono occupare, molte volte con intendimenti che esulano dal vero senso della critica tecnica.

Con molta opportunità l'ing. Zattini osserva che le cifre sulle quali egli svolge il suo studio, pur non avendo la precisione della matematica, ma per essere state compilate costantemente cogli stessi criteri, acquistano l'importanza della comparabilità e possono quindi prestarsi a delle illazioni, nello stesso modo che da un teorema segue un corollario.

La pubblicazione è ricca di prospetti comparativi, che mettono in evidenza dati di una indiscutibile importanza.

In un primo prospetto vengono riportati per tutte le provincie d'Italia, le superficie e la produzione del frumento del dodicennio 1909-1920 con i rispettivi prodotti per ettaro.

La superficie coltivata

Da tale prospetto risulta che la superficie totale coltivata a frumento va da un minimo di ettari 4.272.100 nel 1917 ad un massimo di ettari 5.050.500 nel 1915. La media della superficie coltivata nel dodicennio è di ettari 4.653.000.

La produzione complessiva va da un massimo di q.li 58.452.000 nel 1913 ad un minimo di q.li 38.102.000 nel 1917; la media produzione del dodicennio è di q.li 46.806.000; il prodotto medio per ettaro, nel dodicennio varia da un massimo di q.li 12.8 nel 1913 ad un minimo di q.li 8.4 nel 1920; la produzione media del dodicennio per ettaro è di q.li 10.1.

In un secondo prospetto vengono divise le medie in due sessenni (1909-1914 *ante bellum* e 1915-1920 periodo bellico) allo scopo di mettere in confronto la superficie coltivata e la produzione nelle due epoche. In tal prospetto emerge che la superficie media coltivata durante il periodo bellico è di circa 200 mila ettari inferiore a quella del periodo precedente e la produzione media in quest'ultimo periodo è inferiore di quasi 5 milioni di quintali rispetto al precedente. Logica conseguenza derivante dalla rarefazione delle forze nelle campagne per la chiamata alle armi, e dalle diminuite concimazioni.

Un terzo prospetto distingue i dati medi del dodicennio nelle tre zone di montagna, collina e pianura. Da esso risulta che le medie produzioni per ettaro sono le seguenti: montagna q.li 7.7, collina q.l 9.2, pianura q.li 13.6.

La produzione

Le provincie nelle quali la massima produzione assoluta annua ha superato un milione di quintali di grano sono 30 con a capo Foggia (q.li 2.650.000).

Esaminando, per provincia, le produzioni medie massime e minime, si hanno i seguenti dati: produzione media, 3 provincie con produzione compresa fra i 15 e 20 q.li; 27 provincie con produzione fra i 10 e 15 q.; 34 provincie con produzione inferiore ai 10 q.li. Produzione massima, 7 provincie con produzione compresa fra i 20 e 25 q.li; 20 provincie con produzione fra i 15 e 20 q.li; 34 provincie con produzione fra i 10 e 15 q.li; 8 provincie con produzione inferiore ai 10 q.li. Produzione minima, 2 provincie con produzione compresa fra i 15 e 20 q.li, 17 provincie con produzione fra i 10 e 15 q.li, 38 provincie con produzione fra i 5 e 10 q.li, 17 provincie con produzione inferiore ai 5 q.li.

In un terzo prospetto sono riportate per ciascuna provincia, le cifre massime e le minime verificatesi nel dodicennio, sia rispetto alla superficie che alla produzione. Da tale prospetto risulta che se in tutte le provincie si coltivasse a frumento il massimo della superficie finora adottata, il totale della superficie coltivata in Italia sarebbe di ettari 5.172.900, e se invece si seminasse il minimo, la superficie complessiva discenderebbe ad ettari 3.995.900. Analogamente se in tutte le provincie si ottenesse il massimo della produzione finora verificatasi, la produzione totale potrebbe essere di q.li 65.574.000 e viceversa se contemporaneamente si verificassero i dati minimi, la produzione complessiva discenderebbe a soli q.li 30.187.000. Queste due copie di cifre rappresentano i due limiti estremi derivanti da dati positivi e reali, solo è da osservare che le produzioni massime e minime non hanno mai coinciso colle superfici massime e minime.

In un quarto prospetto è riportato per tutte le provincie la produzione massima per ettaro ottenuta nel dodicennio, e si è ripartito poi questo massimo fra le regioni di montagna, collina e pianura, in base a quanto si è effettivamente realizzato nell'anno in cui si ottenne il massimo complessivo. Da tale prospetto escono le provincie più adatte alla coltura del frumento e le zone più produttive, che sono quelle di pianura.

Le provincie con una produzione da 20 a 25 q.li per ettaro sono 12 con alla testa Ferrara (q.li 24.8) le provincie che producono da 15 a 20 q.li sono 16. Qualche plaga ha una produzione anche superiore a quella massima della provincia di Ferrara: per esempio la zona del Casalasco di Cremona che arrivò ai 30 q.li per ettaro; l'altipiano del Fucino che raggiunge i 36 q.li e le due zone di pianura delle provincie di Ravenna e Forlì che produssero fino a 27 q.li.

Per contro, purtroppo, abbiamo molte provincie che producono ben poco; infatti 15 di esse, tutte della bassa Italia e delle isole, hanno una produzione media che si aggira fra i 6 e 9 q.li per ettaro. Fra queste ve ne sono tre il cui prodotto, in qualche annata, è disceso anche al di sotto dei *quattro* quintali per ettaro, e *due* che hanno dato una produzione media di *tre* quintali per ettaro. Solo il doppio della semente! La scarsissima produzione trova, in parte, giustificazione, perchè si tratta di provincie soggette normalmente alla siccità, e mancanti o quasi di regioni di pianura.

Sono tali provincie, che coprono una superficie pari ai due settimi della totale, che concorrono maggiormente ad abbassare il rendimento medio per ettaro della produzione nazionale.

In un quinto prospetto, che dà dati interessantissimi, viene esposto il calcolo della produzione ottenibile qualora si realizzassero, simultaneamente per ciascuna provincia, le due circostanze della massima superficie e del massimo prodotto unitario per ettaro, ottenuti nel dodicennio. In tal caso la produzione raggiungerebbe q.li 68.811.000. Tale calcolo si basa su cifre che si sono realizzate; quindi la possibilità di tale produzione esiste.

Confronti di coltivazioni

In un ultimo prospetto, l'ing. Zattini, mette a confronto per ogni provincia la superficie media seminata a frumento con tutto il resto della superficie a coltivazione tabacca, dividendo questa ultima in due grandi categorie: seminativi e prati naturali stabili uniti ai pascoli permanenti. Alla loro volta i seminativi vengono suddivisi in quattro voci: frumento; altri cereali, legumi, ortaggi, piante industriali; prati artificiali; riposi nei seminativi. Tale prospetto, nelle sue grandi linee, fornisce un'idea sommaria delle condizioni agricole delle varie provincie e può dare un indice sulla possibilità o meno di una maggior estensione delle semine a grano nelle varie zone e nei mezzi che occorrono per migliorare la situazione laddove è maggiormente manifesto il bisogno.

L'ing. Zattini chiude il suo opportunissimo studio con le seguenti conclusioni:

1) la notevole oscillazione che subisce la produzione del frumento, dimostra che, almeno per ora, l'Italia non è la *terra promessa* per tale coltivazione, e in ogni modo che vi sono molte plaghe poco adatte per la cerealicoltura e plaghe troppo soggette alla siccità e ai caldi precoci. — 2) La potenzialità attuale di produzione si spinge, virtualmente, a 70 milioni di quintali, ossia a quella quantità che ora si ritiene necessaria e sufficiente alla odierna popolazione d'Italia.

Come bisogna produrre

Alle chiare conclusioni dell'illustre studioso noi aggiungiamo alcune nostre considerazioni:

1. — Quantunque l'Italia non sia la terra promessa per la coltivazione del grano come ben dice lo Zattini, nelle circostanze attuali, sopratutto perchè la produzione è troppo instabile essendo soggetta alle contrarie influenze atmosferiche climatiche, è da ritenersi che come si è arrivati alla produzione di 70 milioni di quintali *virtualmente* (nel caso cioè che si coltivi la massima superficie altra volta raggiunta e si ottenga il massimo prodotto) così a tale produzione si può giungere anche *realmente*, se in realtà vengano a verificarsi i due casi succitati contemporaneamente, il che non è impossibile.

2. — Che però, data la necessità di rendere positiva e costante la produzione sufficiente ai bisogni interni, potendo e dovendo l'Italia arrivarvi, occorre sopratutto eliminare al massimo, se non neutralizzare, le cause determinanti la instabilità della produzione (siccità e caldi precoci). Bene ha detto quindi il Ministro Micheli, — in una recente intervista — che bisogna sviluppare le opere di irrigazione e dare il massimo incremento agli studi di genetica per la ricerca di varietà di grano resistenti al secco per le regioni soggette alla siccità e a breve ciclo vegetativo per le regioni soggette ai caldi precoci che provocano la *stretta finale* (dannosissima anche alle zone che maggiormente si adattano alla produzione granaria.

3. — Che non occorre, per raggiungere la produzione voluta, mettere a coltura granaria estensioni di terre poco adatte e che mai abbiano avuta tale coltura. Basterebbe poter coltivare *normalmente* la superficie massima altra volta esaminata in ciascuna provincia.

4. — Che, coltivando tale superficie, raggiungibile senza serie difficoltà, si può arrivare ad una produzione anche superiore a 70 milioni di quintali; a) migliorando le rotazioni agrarie; b) migliorando ed intensificando le lavorazioni al terreno, le concimazioni (perfosfato) e la scelta delle sementi; c) estendendo specialmente nell'Italia Meridionale e dove meglio si adattano, i prati artificiali, accumulatori di azoto.

Raggiunto tale perfezionamento tecnico nelle cure culturali estesa l'irrigazione, trovate le varietà di grano che possano fronteggiare le avversità climatiche, l'Italia potrà far calcolo, quasi sicuramente, su di una propria produzione granaria sufficiente, costante, ottima per qualità. Ed allora molte zone coltivate fra a grano e che danno la misera produzione delle tre, quattro, cinque sementi, potranno vantaggiosamente essere destinate ad altre colture.

Come si vede il problema granario, come ha affermato recentemente il Ministro Micheli, è tutt'altro che insolubile, e gli elementi destinati a risolverlo sono tutti alla portata di mano. Non occorre che la buona volontà da parte sopratutto degli agricoltori.

G. Rosati

Il conflitto di Canneto Sabino

I morti sono sette

Si hanno altri particolari sul sanguinoso conflitto di Canneto Sabino, dai quali risulta l'estrema gravità dei fatti svoltisi colà.

Come avvenne il conflitto

I contadini di Canneto erano da alcuni giorni in isciopero per un aumento di mercede. Venerdì, mattina, verso le ore 11.30, il comandante la tenenza dei reali carabinieri di Fara Sabina, signor Cavalieri, insieme a 23 dipendenti, perlustrando la campagna si incontrava con una colonna di circa 250 contadini scioperanti, tra uomini e donne. Si dice, che gli uomini fossero armati di rivoltella, randelli e pugnali e che precedesse la colonna un individuo indossante una camicia rossa, ed avanti e fianco due persone che suonavano un corno per radunare aderenti.

Essi avevano lo scopo di fare desistere dal lavoro quanti erano intenti al raccolto delle olive.

Il tenente Cavalieri chiamò in disparte l'uomo dalla camicia rossa, e lo esortò alla calma ed al rispetto della libertà di lavoro, ma questi, temendo forse di essere arrestato gridò: « Compagni, aiutatemi, che mi arrestano! ».

Dalla folla sorse un grido: « Avanti chi ha le armi! » e subito partirono, in direzione dei carabinieri, sassate e revolverate.

Il tenente raccomandò ai militi prudenza e calma; ma ad un tratto, i carabinieri, visti alcuni compagni feriti e per evitare di essere sopraffatti dai dimostranti, spararono diversi colpi, i quali produssero la morte di alcuni contadini.

Le vittime

Vennero trasportati al pronto soccorso della Croce Verde di Canneto: Sciocia Veneranda, Turchetti Luisa, Tranquilli Elena, Bischetti Maria, Quattrocchi Giulia, Bonanni Leonilde e Giovannini Giuseppe — i quali furono prontamente medicati e curati dal dottor D'Avino Filippo. Furono trasportati invece a Roma, perchè in istato gravissimo: Lazzari Francesco, Salusest Vincenzo, Calconi Marcello, Fioravanti Ferdinando, De Marco Antonio, Bonanni Leonilde ed altri.

Rimasero uccisi nel conflitto: Foschini Tullio, Marini Carlo, Vittori Marcello, Pandolfi Luigi, Berini Angelo.

Appena appreso il triste fatto si recarono sul luogo l'assessore di Fara, Cipriani Vittorio, il consigliere Tosgobbi Emilio ed il segretario comunale Tomassi Luigi, insieme coi medici Del Duca Giuseppe, Gallotti Tommaso e Veronese Carlo, ed al farmacista Bartoli Celso, i quali prodigarono l'opera loro in soccorso dei feriti. Si recò sul posto anche il pretore di Fara Sabina, Adolfo Lepri, con i due cancellieri Pitorri e Margangeli — per procedere allo interrogatorio dei feriti e per le constatazioni dei decessi.

Da Rieti si sono pure recati a Canneto, il giudice istruttore di quel tribunale, avv. Rosadi e il procuratore del Re, cav. Fioccarino, per aprire una inchiesta, il commissario di P. S. cav. Cornelli e il capitano dei carabinieri cav. Pietrini.

Due morti tra i ricoverati a Roma

Abbiamo già detto come fossero gravissime le condizioni dei feriti trasportati al nostro Policlinico. Dobbiamo purtroppo aggiungere che due di questi feriti hanno cessato di vivere. Sono: il contadino Francesco Lazzari e Leonilde Bonanni. Versa in imminente pericolo di vita, il contadino Antonio De Marco.

Al Policlinico, sono stati pure trasportati altri cinque feriti: Luisa Turchetti, di 20 anni, da Stile (Perugia), ferita alla coscia e con la frattura del femore destro, guarirà in tre mesi; Elena Lazzari — moglie del defunto Francesco — di 36 anni, da Ascoli Piceno, anche essa ferita alla coscia destra, ma guaribile in 20 giorni; Maria Bischetti, di 15 anni, da Pastiglione (Perugia) ferita al ginocchio destro, guarirà in 40 giorni; Giacomo De Gregori, contadino, di anni 26, da Aspra, ferito alla coscia sinistra, guaribile in 20 giorni; ed infine Giulia Quattrocchi, di anni 27, pure da Aspra, con la frattura dell'omero destro, essa guarirà in 40 giorni.

La minoranza socialista a Torino abbandona l'aula consigliare

TORINO, 13. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il sindaco comm. Cattaneo ha in un discorso esaminata la difficile situazione che la nuova amministrazione è chiamata a risolvere. Ha detto che per dare un equo assetto al bilancio, si impongono nuovi gravami al contribuente e una riduzione del personale straordinario che le necessità di guerra aveva imposto al Municipio di assumere. Questi provvedimenti, ha detto il Sindaco, debbono essere considerati anche in relazione alle domande di aumenti e di caro viveri avanzate dagli impiegati municipali e ancora in attesa di considerazione.

Il Sindaco ha pure riaffermato la necessità di ricondurre nei corpi organizzati municipali [illegible] centi e sobillazioni settarie avevano allentato la compagine. Verso la fine della seduta, dopo le dichiarazioni fatte dal proprio consigliere Gasca, la minoranza socialista ha abbandonato l'aula.

DALL'INTERNO

I tramvieri torinesi, dopo aver scioperato ieri in seguito alla negata concessione di un aumento di caro-viveri, hanno ripreso stamane il lavoro.

Appiccando il fuoco all'uscio della sua cella riusciva ad evadere dal carcere di Pinerolo il pregiudicato Enrico Rubaro. Veniva però riacciuffato poco dopo.

Mentre svaligiavano un negozio di calzature a Pinerolo alcuni ladri venivano sorpresi dal proprietario, certo Bosmno. Questi sparava alcuni colpi di fucile contro i malfattori dei quali uno, certo Castelli, rimaneva ucciso.

Per lo scoppio di una bomba cinque ragazzi sono rimasti gravemente feriti a Milano. Uno di essi, certo Mellini, di anni 15, è in condizione disperata.

Il Comitato centrale del sindacato naz. metallurgici bianchi ha convocato a congresso a Milano i suoi aderenti di tutta Italia, per i giorni 18, 19 e 20 corr.

LLOYD SABAUDO

Partenze di Piroscafi

La Compagnia di Navigazione *Lloyd Sabaudo*, ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi (salvo variazioni):

Servizi celerissimi di lusso per il Sud America.

Partenze da Genova per eventualmente Gibilterra, e/o S. Vincenzo e/o Dakar; Rio Janeiro; Santos; eventualmente Montevideo; Buenos Aires.

5 gennaio: piroscafo *Principe di Udine*.

Partenze da Genova per Barcellona; eventualmente Gibilterra e/o S. Vincenzo e/o Dakar; Rio Janeiro; Santos eventualmente Montevideo; Buenos Aires:

16 febbraio: piroscafo *Tommaso di Savoia*.
16 marzo: piroscafo *Principe di Udine*.

Servizi celerissimi per il Nord America.

Partenza da Napoli per eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

21 dicembre: piroscafo *Re d'Italia*.

Partenze da Genova per Napoli, eventualmente Algeri; eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

27 gennaio: piroscafo *Re d'Italia*.
10 febbraio: piroscafo *San Rossore*.
5 marzo: piroscafo *Regina d'Italia*.

Partenza da Napoli per eventualmente Algeri; eventualmente Gibilterra e/o Azzorre; New York:

29 marzo: piroscafo *Re d'Italia*.

Servizio Nord-America-Mar Nero.

Partenza da New York per Napoli e Costanza:

10 febbraio: piroscafo *Re d'Italia*.
23 marzo: piroscafo *Regina d'Italia*.

Linea del Nord Europa.

Partenze da Genova per Anversa:

15 gennaio: piroscafo *A. Da Brescia*.
20 febbraio: piroscafo *Moncalieri*.
15 aprile: piroscafo *Capodimonte*.

Linea dell'Australia.

Partenze da Genova per l'Australia:

4 gennaio: piroscafo *Carignano*.
15 febbraio: piroscafo *A. Da Brescia*.
31 marzo: piroscafo *Moncalieri*.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi in Genova all'Ufficio passeggieri classe, via Sottoripa 5, all'Ufficio terza classe, S. Giovanni 2, all'ufficio merci, via Sottoripa 5 e in Roma all'Ufficio passeggieri, via del Tritone, 75 (tel. 24-29) oppure alle altre Agenzie della Società.

I caricatori per l'imbarco delle merci, possono valersi del deposito della Società indirizzando le spedizioni a vagoni completi al Magazzino del *Lloyd Sabaudo*, Molo Vecchio, Genova.

Ultime notizie e informazioni

Per l'esercizio provvisorio

L'on. Giolitti ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'approvazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1920-21. questo disegno di legge, che sostituisce il consuetudinario esercizio provvisorio, consta di un solo articolo del seguente tenore:

«E' tradotta in definitiva l'approvazione data in via provvisoria con la legge 30 giugno 1920, dei bilanci delle amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1920-21, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le note di variazione e le modificazioni comunicate alla Presidenza della Camera.»

L'esercizio provvisorio scadrà, come è noto, il 31 corrente. In occasioni simili il Governo era solito presentare una domanda d'esercizio provvisorio a tre od a sei mesi. Le ragioni della nuova formula sono mantenute in questo brano della relazione che precede il disegno di legge.

«Per meglio avviare la regolare ripresa del sindacato parlamentare sulla gestione finanziaria in sede di previsione, sembra opportuno che l'esame e la discussioni si svolgano tempestivamente e con normale ampiezza sui bilanci del futuro esercizio; mentre, nell'interesse dei lavori del Parlamento, appare utile evitare la necessità dell'approvazione separata dai singoli bilanci per l'esercizio corrente. Tali bilanci hanno ormai avuto in larga parte situazione e la procedura da seguire per la loro approvazione nei modi ordinari, tenuto conto delle altre esigenze parlamentari, si protrarrebbe ancora inevitabilmente a lungo.

«In tale situazione si renderebbe anzitutto indispensabile una proroga dell'esercizio provvisorio fino a quando gli stati di previsione siano approvati con leggi. D'altra parte, nelle accennate circostanze, la discussione che possa farsi sui bilanci, i quali devono servire di autorizzazione preventiva alle spese, viene a perdere tutto il suo essenziale carattere e quasi a mancare di un suo proprio contenuto, considerato che resta poi riservato al Parlamento il riscontro dei consultivi da compiersi in sede di approvazione del rendiconto».

Qualora la discussione del progetto per l'aumento del prezzo del pane si protraesse ancora per molti giorni il Governo inviterebbe la Camera a sospendere la discussione per approvare i bilanci.

Per intensificare i rapporti commerciali
tra l'Italia e la Jugoslavia

Sono già stati iniziati i lavori preparatori per la Conferenza prevista dall'art. del Trattato di Rapallo che dovrà formulare proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali ed intensi rapporti economici e finanziari tra l'Italia e la Jugoslavia.

Ieri si sono riuniti alla Consulta i rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, del commercio, delle finanze i quali hanno stabilito un programma dei lavori da compiersi.

Prossimamente avrà luogo un'altra riunione a cui parteciperanno i rappresentanti delle altre Amministrazioni dello Stato aventi interesse allo sviluppo dei nostri rapporti economici e finanziari colla Jugoslavia, e successivamente saranno convocate anche personalità tecniche competenti industriali e finanziarie.

A questi studi prenda parte il Ministro d'Italia a Belgrado, conte Manzoni, che sarà naturalmente il capo della Delegazione italiana nelle trattative.

La Commissione d'inchiesta
sulle spese di guerra

Si è adunata al Palazzetto Venezia, la sottocommissione B, che si occupa principalmente dei servizi logistici, ed ha proseguito la discussione iniziata il 2 corrente. Presiedeva il sen. Cassis, ed erano inoltre presenti il sen. Gioppi ed i deputati Squitti, Berrese e Romita. Per l'ufficio di segretario assisteva il referendario Vicario.

La sottocommissione ha quindi preso visione dei primi risultati di una speciale indagine eseguita, determinando le modalità del suo proseguimento, ed incaricando l'on. Berrese di completare l'istruttoria e riferire in altra adunanza.

Gli on. Turati, Bentini e Treves dall'on. Giolitti per i fatti di Bologna

Ieri alle ore 10.30, l'on. Giolitti ha ricevuto gli on. Turati, Treves e Bentini, che hanno chiesto di conferire col Presidente del Consiglio per esporgli direttamente la situazione creatasi a Bologna in seguito ai dolorosi fatti avvenuti in questa città, alla inaugurazione del Consiglio comunale.

I tre deputati socialisti, hanno informato ampiamente l'on. Giolitti, il quale si è riservato di inviare a Bologna un ispettore per una inchiesta diretta.

Il fermo delle armi ad Innsbruck

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Circa le voci corse in occasione del fermo di un vagone di armi a Innsbruck, è accertato che non si trattava affatto di armi destinate alle truppe tirolesi e tanto meno ai comunisti italiani, ma di poche armi di nessun valore bellico, inviate in Italia dalla nostra Missione militare a Berlino per servire a scopo didattico nelle scuole militari del Regno.

Riunione di Sindaci
per le onoranze a Dante

Ieri mattina, nella sala delle Bandiere in Campidoglio, sotto la presidenza del senatore Rava, sindaco di Roma, si è riunito il Comitato dei Sindaci per l'omaggio dei Comuni italiani alla tomba di Dante.

Erano presenti Corrado Ricci, assessore per le Belle Arti del Comune di Roma, il rag. Brezzi, sindaco di Ravenna, il cav. De Nobili per il Comune di Firenze, il senatore Zippel pel Comune di Trento, il comm. Zoffili pel Comune di Bari.

Il Comitato ha fissato anzitutto il periodo della celebrazione di Dante in Ravenna nei giorni 11, 12, 13, 14 settembre, in Firenze nei giorni 15, 16, 17 e 18, in Roma nei giorni 20 e 21.

Indi è stato stabilito che l'omaggio dei Comuni italiani alla tomba di Dante sarà costituito da una campana di bronzo e d'argento che ogni sera ricorderà l'ora celebrata dal Poeta.

E' stata poi costituita una Commissione esecutiva, della quale fanno parte i sindaci di Roma, Firenze e Ravenna, che lancerà prossimamente un manifesto per ricordare il grande avvenimento.

Proroga del caro-viveri
ai pensionati di guerra

Con R. D. 29 ottobre 1920 n. 1607, da convertirsi in legge, è stato già provveduto alla proroga fino al 30 giugno 1923 delle concessioni di caro viveri, autorizzate a favore dei titolari di pensioni ed assegni privilegiati di guerra col D. L. 24 aprile 1919 n. 764, le quali scadevano con il 31 dicembre corrente.

Il citato Decreto 1607 è già pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

Due ore di sciopero per domani

Indetto dalla Camera del lavoro confederale avrà luogo domani alle ore 16 un comizio alla Casa del popolo per protestare contro il progettato rincaro del pane.

Interverranno tutti gli organizzati, i quali sospenderanno il lavoro dalle 16 alle 18.

Questa inscenatura è stata decisa dalla Direzione degli organi proletari perchè alle reiterate richieste fatte alle Sezioni del Partito di promuovere comizi contro la legge, nessuno ha risposto e corrisposto.

Così si spera, forzando all'abbandono del lavoro, le masse, le quali più coscienti dei direttorii, hanno ben compreso la ineluttabilità dell'aumento — con tutte le garanzie per i veri proletari — di ottenere qualche effetto che salvi la responsabilità di chi ha deciso un'agitazione che nessuno sente ed a cui nessuno intende nell'animo di dare una sincera solidarietà.

Il prezzo del carbon fossile è diminuito

Il Sottosegretariato per la Marina mercantile ed i combustibili comunica che a datare da ieri sono stati ancora ridotti i prezzi dei carboni fossili, che restano così fissati:

Per il carbone da vapore: tedesco della Westfalia e dell'Alta Slesia: L. 580; belga: L. 540.

Per l'antracite: inglese ed americana: L. 600; belga: 540.

Per il coke metallurgico della Westfalia: L. 790; dell'Alta Slesia: L. 740.

Per gli ovoidi del Belgio: L. 540.

Come di norma, questi prezzi si intendono per tonnellata franco vagone ai porti od ai transiti di ricevimento, e sono stati applicati a tutte le forniture.

I fertilizzanti per l'agricoltura

Ai Ministri dell'Industria e dell'Agricoltura è stata presentata una interrogazione degli Olivetti ed Alice: «per conoscere quale politica intendano seguire in materia di produzione e distribuzione di fosfati e materie fertilizzanti per l'agricoltura».

Il pagamento degli arretrati
dei postelegrafonici

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La liquidazione degli arretrati dei funzionari ed agenti postelegrafonici, di cui alla recente riforma organica, è al suo termine, per modo che gli arretrati saranno pagati con lo stipendio normale del mese di dicembre.

Data l'estrema variabilità delle situazioni personali fra l'antico ed il nuovo stipendio, derivante dalla maggiore o minore anzianità di carriera, dai differenti passaggi di categoria e di quadro, ecc. variabilissimi sono anche gli arretrati liquidati ai funzionari ed agli agenti della amministrazione postelegrafonica, che da un minimo di poche lire salgono gradualmente sino a circa 1200 per la terza categoria ed a circa 1600 lire per la prima e la seconda con un onere complessivo, per le tre categorie e per soli arretrati, di oltre 60 milioni.

Per gli orfani di guerra

La Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra, riunitasi al Ministero dell'Interno sotto la Presidenza dell'on. senatore Bergamasco, ha esaminato e discusso il progetto di bilancio per l'esercizio 1921 formulando le proposte da sottoporre all'approvazione del Comitato nell'adunanza del 18 corrente. Al fine di assicurare la continuità dell'Assistenza agli orfani di guerra ha stabilito che, senza attendere l'approvazione dei bilanci 1921 dei Comitati provinciali, sia a ciascuno di questi corrisposta subito una anticipazione di fondi pari alla metà dell'assegnazione ad essi fatta nell'anno 1920.

La Giunta ha poscia approvato i bilanci 1921 della Sottocommissione regionale per gli orfani dei contadini morti in guerra e della Fondazione Elena di Savoia per i figli dei ferrovieri morti o invalidi per la guerra.

Infine ha provveduto alle assegnazioni di fondi ai Regi Consoli di Losanna e di Cetto per l'assistenza degli orfani di guerra italiani residenti in questi distretti Consolari per l'anno 1921, ed ha concesso un sussidio di lire 25.000 al R. Orfanotrofio Militare di Napoli.

Esposizione italiana a Monaco

E' stata definitivamente fissata per domenica prossima, 19 corr., l'inaugurazione della Esposizione italiana delle città d'acqua, delle stazioni climatiche e delle industrie turistiche italiane, in Monaco (Principato).

L'Esposizione, alla cui felice riuscita ha particolarmente contribuito l'opera alacre dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche, ha la sua sede nello storico castello del Principe di Monaco.

Uno speciale padiglione fatto costruire appositamente a Siena dalle Ferrovie dello Stato, e riuscito un vero gioiello di arte italiana sorgerà sulla terrazza di Montecarlo, prospiciente l'incantevole golfo.

Nei saloni del castello avranno reparti propri le aziende idro-termali di carattere statale: Montecatini, Salsomaggiore, ecc.

I Ministeri delle Finanze, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e dell'interno hanno fatto a gara per assicurare il successo della Mostra, esponendo piani, disegni, vedute, impianti, pubblicazioni attinenti ai nostri tesori artistici e alle nostre ricchezze naturali.

Due sezioni speciali sono esclusivamente consacrate alle celebri stazioni climatiche e termali della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia. E' la prima volta che, in una esposizione italiana, le due eroiche provincie redente offriranno la documentazione delle loro bellezze naturali e dei loro famosi luoghi di cura.

La cerimonia inaugurale avrà luogo nel salone del Museo Oceanografico. Il discorso di apertura sarà tenuto dal sen. on. prof. Sanarelli, delegato del Governo.

La Colonia italiana di Monaco prepara per la circostanza liete e festose accoglienze.

Una sentenza in materia di divorzio
della Corte d'Appello di Milano

Per la prima volta la Corte d'Appello è stata chiamata a giudicare sulla domanda di esecutorietà in Italia di una sentenza emessa dal Tribunale di Fiume fra coniugi italiani che avevano ottenuto la cittadinanza fiumana.

La sentenza portava questa particolarità: era stata pronunciata *in nome del Re d'Italia*.

La discussione che ne seguì fu ampia e interessante in contraddittorio col procuratore generale comm. Scarpa il quale si era opposto all'accoglimento per diversi motivi ed eccezioni sia pregiudiziali che di merito, sostenendo specialmente che non si può riconoscere la sentenza di Fiume, pronunciata in nome di S. M. il Re d'Italia, *quale emanazione di potestà giurisdizionale legittimamente esercitata*.

La Corte presieduta dal Primo Presidente gr. uff. Jona, con elaborata sentenza del consigliere Pezzini, accoglieva la tesi sostenuta dalla moglie richiedente assistita dall'avv. Cesare Ciaretto, coll'adesione del marito assistito dall'avv. Adolfo Pestalozza, e concedeva l'esecutorietà in Italia alla sentenza, ordinando la trascrizione del divorzio nei registri dello Stato Civile.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri
denunciato all'autorità giudiziaria

BOLOGNA, 12. — Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria di Bologna i 23 componenti il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri. Essi devono rispondere giudiziariamente dell'ordine impartito ai funzionari di tutta Italia di sospendere il servizio ferroviario per due ore in occasione della protesta pro vittime politiche, il 14 ottobre u. s.

Il Sindacato economico contro la minaccia d'uno sciopero ferroviario

TORINO, 13. — A proposito del minacciato sciopero ferroviario da parte del «Sindacato rosso», per protesta contro la punizione inflitta al macchinista Gavasci, il Comitato centrale del Sindacato economico dei Ferrovieri, che ha sede nella nostra città, riunitosi d'urgenza, ha preso in esame la situazione ed ha votato un ordine del giorno in cui: «considerato che la punizione inflitta al macchinista Gavasci segna un brusco ritorno alla disciplina dopo un lungo periodo di insubordinazione permessa e incoraggiata dalla sistematica impunità e determina perciò uno stato di incertezza nella valutazione del provvedimento, richiamandosi ai principî dell'organizzazione contro la reazione che pongono la garanzia del servizio, nell'interesse del Paese, al di sopra delle oscillazioni particolareggiate dei partiti e delle organizzazioni invita i propri soci a mantenersi in servizio in caso di sciopero».

Un attentato ad Ahmed Muntasser Bey
a Tripoli

TRIPOLI, 10.

Un grave ed impressionante attentato, è avvenuto oggi nel centro della città, in via Azizia.

Mentre Ahmed Muntasser Bey si incamminava verso la palazzina del Governatore, un arabo avvolto in barracano, lo affrontò sparandogli contro tre colpi di pistola. Muntasser cadde a terra ferito alla spalla sinistra. La ferita non sembra grave, ma i medici si riservarono il giudizio.

L'autore dello attentato è stato arrestato ed indentificato per un certo Ismail Caramani, di Misurata, amico e seguace del morto Radaman Scetaui.

La potente famiglia Muntasser è stata ed è la più nemica dell'ucciso Ramadan, al cui prevalere hanno sempre rappresentato lo antagonismo maggiore.

Il fratello di Ahmed Muntasser, oggi revolverato, cioè Abd-el-Cader Muntasser, fu il principale artefice della sconfitta ed uccisione di Radaman Scetaui.

Poichè Ahmed Muntasser è assai stimato in Tripoli da indigeni ed italiani, l'attentato è stato appreso con vivo dispiacere.

Chi conosce la devozione e la lealtà sempre dimostrata dalla famiglia dei Muntasser — una delle più grandi e illustri della Tripolitania — per la causa dell'ordine e della legge, che è quindi la causa del Governo in Tripolitania, non può non deplorare lo indegno attentato e non compiacersi che la vittima designata ne sia riuscita salva.

Tre "note,, del Governo tedesco
Per il viaggio dei ministri tedeschi nelle provincie renane.

BERLINO, 10.

Il Governo tedesco nella risposta alla nota comune presentata dal Belgio, Gran Bretagna e Francia relativamente al viaggio dei Ministri tedeschi nei paesi renani occupati, esprime l'opinione che il viaggio, invece di allarmare la popolazione renana, ha contribuito largamente a rassicurare gli animi oltremodo eccitati.

Il Governo tedesco rimette al suo proprio giudizio leale il diritto di valutare le circostanze nelle quali i Ministri dell'Impero, per ragioni di politica interna dovranno assumere in persona informazioni sulla situazione dei paesi occupati e prendere contatto con le popolazioni renane.

Il Governo tedesco non potendo prendere impegni anticipati circa le dichiarazioni da farsi in occasione delle visite dei Ministri dell'Impero nei paesi occupati si riserva formalmente ogni libertà di agire nei limiti del suo programma tendente alla osservanza del trattato di Versailles al quale aderisce nei limiti del possibile.

Per i distretti di Eupen e Malmedy

BRUXELLES, 11.

Il Governo tedesco ha indirizzato alla Società delle Nazioni una nuova nota per protestare contro la decisione che attribuì i distretti di Eupen e di Malmedy al Belgio e per insistere affinchè la questione sia portata dinanzi all'Assemblea della Società e non dinanzi al Consiglio.

Per il Plebiscito dell'Alta Slesia

BERLINO, 13.

La risposta tedesca alla nota degli Alleati riguardo al plebiscito dell'Alta Slesia, che è stata inviata ieri a Londra, porterebbe il suggerimento di una riunione delle potenze interessate per risolvere la questione del voto degli abitanti originari dell'Alta Slesia non domiciliati in quella provincia.

Il disarmo alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 13.

Un primo passo verso il disarmo è stato fatto ieri l'altro alla Società delle Nazioni, con l'approvazione alla unanimità — meno l'astensione del delegato francese — della mozione presentata dal delegato norvegese Sorg. Questa mozione è stata validamente sostenuta dall'on. Schanzer il quale, a nome del Governo italiano ha dichiarato che non solo l'Italia vi aderisce, ma la faceva sua.

Questo atteggiamento del delegato italiano ha prodotto profonda e favorevolissima impressione. L'on. Schanzer ha detto che la questione è ormai matura e non è più possibile rinviarla.

Il delegato francese ha dichiarato di astenersi non avendo istruzioni da parte del suo Governo.

Il delegato inglese ha aderito alla proposta che è stata approvata all'unanimità meno l'astensione del delegato francese.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriolia, gerente responsabile.

Nella Magistratura

Merlini, consigliere di Stato, è nominato per il quinquennio 1920-24, giudice del tribunale superiore delle acque pubbliche.

I sottonotati sono nominati pretori: Pacces, nel mandamento di Figline Valdarno — Saladini, id. di San Sepolcro — Raffaelli, id. di Radicofani — Laudi, id. di Firenzuola — Mancuso, id. di Pitigliano — Lenza, id. di Scanzano — Falasca, id. di Orbetello — Fiscare, id. di Manciano — Maestri, cons. della Corte di appello di Milano, è collocato a riposo — Bellucci, pretore a Clusone, in aspettativa è richiamato in servizio nella stessa pretura di Clusone — Salvi, pretore a Monsummano, è tramutato a Barga — Gabrieli, giudice di tribunale destinato con le funzioni di pretore aggiunto a 5.o mandamento di Roma — Stilio, giudice destinato alla pretura del 2.o fondamento di Brescia, tramutato a Orzinuovi — Matidieri, pretore in aspettativa, richiamato in servizio è destinato a Casarano — Pirozzi, giudice a Rofa, è tramutato al trib. di Breno.

I sottonotati sono nominati vice-pretori: Trovato, nel mandamento di Seminara — Venosiale, id., di Isernia — Armentano, cons. della Corte di appello di Napoli, è collocato a riposo — Forte, sost. proc. gen. a Catanzaro, è nominato proc. del Re a Castrovillari — Martelli, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio ed è destinato in funzioni di pretore a Vetralla — Rossi, giudice in aspettativa, è destinato a Airola — Giartosio, giudice del tribunale di Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Dronero, con le funzioni di pretore — Capocella, pretore a Castelnuovo della Daunia, è tramutato a Bagnoli Irpino — Costamagna, pretore a Graglia, è tramutato a Pont Canavese — Del Bianco, pretore a Crespino, è tramutato a Moggio Udinese — Vallebona, pretore a Santadi, è tramutato a Ales — Loria, pretore a Preseglie, è tramutato a Asciano — Di Silvestro, pretore a Mongrado, è tramutato a Cherasco — Scarpelli, pretore a Castelnuovo Scrivia, è tramutato a Vicenza — Consiglio, pretore a Monte Sant'Angelo, è collocato a riposo — Albanese, giudice a Lucera, è tramutato al tribunale di Trani — Cangini, pretore a Pomarance, è tramutato al tribunale di Volterra — Mancuso, pretore a Palizzi, è tramutato al tribunale di Palmi.

La SOCIETA' DELL'ACQUA PIA ANTICA MARCIA partecipa con profondo dolore la morte del

Conte BERARNDO BLUMENSTIHL

suo primo Direttore e già Consigliere di Amministrazione, la cui opera saggia ed instancabile lascia in tutti il più grato ricordo ed il più vivo rimpianto.

Roma, 13 dicembre 1920.

La SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA ha il dolore di annunciare la perdita del

Comm. FERDINANDO TURIN

suo benemerito Consigliere di Amministrazione sino dalla fondazione.

Roma, 13 Dicembre 1920.